

il Libero Professionista

ANNO 2022

RELOADED

Numero 2

GUERRA E PIANO

Il conflitto tra Mosca e Kiev minaccia l'economia mondiale.
L'inflazione galoppa e la crescita frena. L'aumento dei prezzi
dell'energia mette in ginocchio imprese e famiglie.
I pilastri del Pnrr vacillano. E il ruolo di professionisti
e parti sociali diventa ancora più cruciale

GENDER GAP

La rincorsa italiana
alla parità di genere

DIGITALIZZAZIONE

Parola d'ordine:
generare valore

UCRAINA

Franceschini: a rischio
anche l'arte e la cultura

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

be**prof**
BE SMART

Scopri il mondo di vantaggi su misura per i liberi professionisti.

SALUTE E WELFARE | CREDITO | FINANZA E ASSICURAZIONI
SERVIZI PER LA GESTIONE DELLO STUDIO | VIAGGI
CULTURA E TEMPO LIBERO | NEWS GRATUITE

TUTTO IN UN'APP GRATUITA
PER VIVERE SERENAMENTE LA PROFESSIONE



BeProf.it



 **CONE**
PROFESSIONI
confederazione italiana liberi professionisti

Il Libero Professionista

Mensile digitale di informazione e cultura

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Francavilla

REDAZIONE

Nadia Anzani, Mario Rossi

HANNO COLLABORATO

Emanuele Artuso, Inge Bisinella,
Giangiacomo Buzzoni, Lelio Cacciapaglia,
Luca Ciammarughi, Laura Ciccozzi,
Alessandro Dabbene, Alessandro De Biasio,
Matteo De Lise, Laura Iucci, Theodoros Koutroubas,
Elisa Mulone, Mario Palazzi, Carolina Parma,
Edoardo Rinaldi, Alessandro Solidoro,
Andrea Sonnino, Maurizio Tozzi, Tiziano Treu,
Daniele Virgillito, Andrea Zoppo

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

[MMXX.STUDIO](#) [INSTAGRAM](#)

Francesca Fossati, Davide Galeone,
Massimiliano Mauro, Giulia Vallosio

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Miriam Minopoli

COMITATO EDITORIALE

Salvo Barrano, Luigi Alfredo Carunchio,
Gaetano Stella, Giampaolo Stopazzolo,
Luca De Gregorio, Franco Valente

REDAZIONE

Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

CONTATTI

Tel. 02 36692133 Fax 02 25060955
redazione@illiberoprofessionista.it
info@illiberoprofessionista.it

EDITORE

Lp Comunicazione Srl,
Via Boccaccio, 11 – 20121 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 118 del 24/02/2011

SOMMARIO



P.9
Gaetano Stella



P.17
Carlo Altomonte



P.25
Tiziano Treu



P.53
Alessandro De Biasio



P.57
Mario Palazzi



P.91
Dario Franceschini

STORIA DI COPERTINA

- 12 Niente di buono sul fronte orientale
di GIOVANNI FRANCAVILLA
- 15 Restiamo vicini alle popolazioni in fuga
di LAURA IUCCI
- 16 La guerra toglie il fiato al PNRR
di NADIA ANZANI
- 20 Riflettori sul piano
di LAURA CICCIOZZI
- 24 Le parti sociali non sono un optional
di TIZIANO TREU
- 28 Spazio ai giovani
di MATTO DE LISE

PARITÀ DI GENERE

- 33 La questione femminile
di NADIA ANZANI
- 40 L'Europa è lontana
di NADIA ANZANI
- 43 Ma nella libera professione
la diversità è un valore
di CAROLINA PARMA

PROFESSIONI

- 52 Così il digitale cambia
volto alla professione
di ALESSANDRO DE BIASIO
- 56 Le relazioni pericolose
di MARIO PALAZZI
- 60 L'algoritmo del dialogo sociale
di ANDREA ZOPPO
- 64 Vizi e virtù della bonus
economy
di DANIELE VIRGILLITO
- 68 Un pool di competenze
in campo
di ALESSANDRO SOLIDORO
- 72 Sale la febbre da aggregazione
di GIANGIACOMO BUZZONI
- 75 Un biglietto da visita a prova
di mercati
di EMANUELE ARTUSO e INGE BISINELLA
- 78 L'incurabile dipendenza dei
camici bianchi
di ALESSANDRO DABBENE
- 82 Le professioni si colorano
di green
di ANDREA SONNINO e EDOARDO RINALDI

CULTURA

- 90 La cultura non può essere
un obiettivo della guerra
di GIOVANNI FRANCAVILLA
- 95 L'agonia di una civiltà
di LUCA CIAMMARUGHI

RUBRICHE

- 9 L'editoriale
di GAETANO STELLA
- 30 Noise from Europe
di THEODOROS KOUTROUBAS
- 32 News from Europe
a cura del DESK EUROPEO
DI CONFPROFESSIONI
- 47 Spazio psicologico
a cura di ELISA MULONE
- 48 Welfare e dintorni
- 67 Pronto Fisco
a cura di LELIO CACCIAPAGLIA
E MAURIZIO TOZZI
- 86 In vetrina
in collaborazione con BEPROF
- 97 Recensioni
a cura di LUCA CIAMMARUGHI
- 98 Post Scriptum
di GIOVANNI FRANCAVILLA

LE NOSTRE FIRME



LELIO CACCIAPAGLIA

Dottore commercialista e Revisore Legale. Lavora presso il ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Finanze – Area Reddito d'Impresa. Membro dell'Advisory Board As-soholding.

Autore di numerosi libri in materia fiscale e articoli su riviste di settore. Relatore in eventi delle principali organizzazioni convegnistiche.



ALESSANDRO DABBENE

Medico di Medicina Generale membro dell'Esecutivo Nazionale della Federazione nazionale medici di medicina generale (FIMMG) per la quale riveste anche incarichi nelle segreterie della Regione Piemonte e della Provincia di Torino. Ha conseguito il Master di II livello in Economia e management della sanità presso l'Università Tor Vergata. È componente della Giunta nazionale di Confprofessioni.



ALESSANDRO DE BIASIO

Partner responsabile della practice Strategy di The European House - Ambrosetti.

Laureato presso l'Università Bocconi, con specializzazioni post-graduate alla Sloan School of Management del MIT e all'IMD di Losanna.

Vanta più di venticinque anni di esperienza nella consulenza strategica, dove ha operato aiutando numerosi clienti ad effettuare corrette scelte strategiche e a gestire progetti di cambiamento complessi.



ELISA MULONE

Psicologa e Psicoterapeuta. Presidente dell'Associazione Plp Psicologi Liberi Professionisti.

Lavora come libera professionista in ambito clinico e formativo. Cultrice della materia in ambito universitario ha approfondito le più recenti teorizzazioni e indirizzi di ricerca della Psicologia.

Cura e scrive contributi per la rubrica "Spazio Psicologico".

È docente presso la scuola di specializzazione in Psicoterapia Gestalt Therapy Kairòs.



MARIO PALAZZI

Magistrato italiano, sostituto Procuratore della Repubblica nella DDA presso il Tribunale di Roma. Si è occupato di numerosi casi di corruzione e reati contro la pubblica amministrazione, molti dei quali con vasta eco nelle cronache nazionali. Oltre a numerosi procedimenti nell'ambito del traffico di stupefacenti, da molti anni si occupa delle infiltrazioni mafiose sul litorale romano. È docente in materia di reati contro la pubblica amministrazione e di diritto penale tributario.



ALESSANDRO SOLIDORO

Dottore Commercialista, revisore legale, ICAEW chartered accountant. È consigliere indipendente, membro del Comitato di Controllo Interno e presidente del Comitato Rischi nei consigli di amministrazione e presidente del collegio sindacale in gruppi multinazionali di medio-grandi dimensioni nel settore bancario e industriale. È vice presidente di Accountancy Europe, l'associazione europea con sede a Bruxelles che rappresenta oltre 1 milione di professionisti.



MATTEO DE LISE

Presidente Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili e consigliere Ordine dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli. È curatore fallimentare presso il Tribunale di Napoli, di Nola e di Latina e commissario giudiziale presso il Tribunale di Napoli. OCC e CTU presso il Tribunale di Napoli, CTU nell'ambito di reati tributari presso la Procura di Napoli. Revisore legale in società a responsabilità limitata e componente del Collegio sindacale in società a responsabilità limitata.



LAURA IUCCI

Direttrice della Raccolta Fondi di UNHCR Italia. Dal 2009 lavora per l'Agenzia ONU per i Rifugiati. Laureata in Scienze Politiche con Master in Geopolitica e Sicurezza Internazionale. Operatrice umanitaria nella guerra in Bosnia, come volontaria nei campi UNHCR vicino Mostar.

Ha lavorato per varie organizzazioni e Agenzie ONU in Croazia, Albania e Marocco.

Nel 2009 torna in Italia e lavora per l'UNHCR dove si è occupata di rapporti col settore privato.



THEODOROS KOUTROUBAS

Professore Associato dell'Università Cattolica di Lovanio, dove insegna "Comunicazione – Marketing politico e lobbying" a livello di laurea magistrale, nonché Sociologia politica a livello universitario. Attualmente è Direttore generale e senior policy advisor del Consiglio europeo delle professioni liberali.

Ceplis – www.ceplis.org



ANDREA SONNINO

Presidente della Fidad (Federazione Italiana Dottori in Agraria e Forestali).

Insegna Produzioni vegetali di qualità per il Corso di laurea in Scienze e Culture Enogastronomiche dell'Università Roma Tre. Ha lavorato presso l'Enea e la Fao, ha all'attivo oltre 150 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e nazionali.

È socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili, socio corrispondente dell'Accademia Nazionale di Agricoltura.



MAURIZIO TOZZI

Dottore commercialista, esperto in fiscalità delle imposte dirette, accertamento e contenzioso tributario e fiscalità internazionale. Ha lavorato all'Agenzia delle Entrate e al ministero delle Finanze, dipartimento delle Finanze, Ufficio studi e politiche giuridico tributarie/Direzione legislazione tributaria – Area Imposte sui redditi. Relatore e docente in numerosi corsi di diritto tributario e autore di numerose pubblicazioni. È componente della Commissione degli esperti degli studi di settore, in rappresentanza di Confprofessioni.



TIZIANO TREU

Presidente del Cnel dal 2017, è stato ministro del Lavoro (1995-1998) e ministro dei Trasporti (1998). Eletto al Senato nel 2001 è stato membro della Commissione Lavoro e della Commissione di Controllo Enti Gestori Previdenza Assistenza. Rieletto nel 2006, è stato presidente della Commissione Permanente Lavoro, previdenza sociale. Ha insegnato all'Università di Pavia, all'Università Cattolica di Milano, all'Università di Lovanio (Belgio) e alla Facoltà di giurisprudenza di Paris X.



CONFPROFESSIONI insieme a UNHCR - AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI APPELLO URGENTE PER L'UCRAINA

In tre settimane, quasi 3 milioni e 300 mila persone sono state costrette a lasciare l'Ucraina per trovare sicurezza nei Paesi vicini, mentre crediamo che 1 milione e 850 mila persone siano sfollate all'interno dei confini nazionali. Si tratta della crisi di rifugiati che cresce più velocemente in Europa dalla Seconda Guerra mondiale. Le persone sono traumatizzate: poche settimane fa conducevano una vita normale, sono precipitati nella disperazione nel giro di poche ore. Migliaia di famiglie si dividono ogni giorno alle frontiere: donne, bambini e anziani le attraversano, gli uomini tornano indietro a combattere. Sono separazioni terribili: si salutano senza sapere se si rivedranno.

L'UNHCR sta facendo tutto il possibile per aiutare le persone in fuga. Nonostante le enormi difficoltà legate alle condizioni di sicurezza, stiamo portando aiuti che salvano la vita in Ucraina e nei Paesi vicini.

È chiaro che l'unico modo per fermare questa tragedia sia quello di tornare subito alla pace. Ma è altrettanto evidente che finché le armi non saranno messe a tacere dobbiamo stare vicini al popolo ucraino. Insieme possiamo far fronte all'impossibile. Doniamo subito, facciamo tutti. Anche il più piccolo aiuto fa la differenza.

Grazie.

Laura Iucci, Direttrice della Raccolta Fondi UNHCR Italia
Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni

[DONA ORA](#)



[Gestisci la tua iscrizione](#) | [Cancella iscrizione](#)

Ricevi questa email perché ti sei registrato sulla nostra piattaforma e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni da parte nostra.

[Clicca qui per leggere la nostra informativa sulla Privacy.](#)

Apri Servizi, Via Boccaccio 11, Milano, 20123 MI IT
BeProf www.beprof.it

L' EDITORIALE

di Gaetano Stella



I liberi professionisti condannano la guerra e promuovono la pace. Dopo due anni di sofferenza e di sacrifici per sconfiggere la pandemia, l'invasione russa dell'Ucraina ci precipita, ancora una volta, nel dolore, nell'angoscia e nell'incertezza. Il conflitto bellico alle porte dell'Europa avrà indubie conseguenze sulla nostra economia e sul nostro lavoro e

già adesso ne stiamo pagando il conto, nonostante gli sforzi del Governo. In questo frangente, però, il nostro primo pensiero va alle vittime (anziani, donne e moltissimi bambini) di una guerra crudele che quotidianamente aggiorna il suo bilancio di morte e devastazione. Ai milioni di profughi che cercano scampo in Europa e in Italia, trascinandosi dietro il loro bagaglio di disperazione. Noi non possiamo assistere inermi a una tragedia che scuote le nostre coscienze e riaccende quel profondo senso di solidarietà che non abbiamo mai perduto. La nostra Confederazione ha risposto immediatamente all'appello urgente lanciato dall'UNHCR – Agenzia Onu per i rifugiati per aiutare il popolo ucraino. Abbiamo messo in campo tutto il nostro impegno e tutti i nostri mezzi per coinvolgere i professionisti in una intensa campagna di sensibilizzazione tesa a sostenere i profughi con donazioni e invio di beni di prima necessità. Un invito che rivolgo a tutti i professionisti e a tutte le nostre associazioni che già si sono mobilitate per offrire il loro aiuto e le loro competenze: sosteniamo insieme l'azione umanitaria dell'UNHCR.

STORIA DI COPERTINA





Niente di buono sul fronte orientale P.12

La guerra toglie il fiato al PNRR P.16

Riflettori sul piano P.20

Le parti sociali non sono un optional P.24

Spazio ai giovani P.28

NIENTE DI BUONO SUL FRONTE ORIENTALE

di Giovanni Francavilla



L'invasione russa in Ucraina apre un fronte sull'economia dell'Italia e dell'Eurozona. L'impennata dei costi energetici fa lievitare l'inflazione e la Bce taglia le stime di crescita. Gli analisti presentano il conto da pagare: 26,5 miliardi di euro. Gli effetti del conflitto bellico pesano sulle esportazioni e sulle manovre del Governo. E già si parla di un aggiornamento del Pnrr

L'eco delle bombe si estende per un raggio di oltre 2.300 chilometri. La distanza che corre tra Kiev e Roma è un corridoio buio che rischia di inghiottire i piani di ripresa dell'economia dell'Eurozona e dell'Italia in particolare. Il settore energetico è quello più esposto ai venti di guerra e il rincaro dei prezzi al consumo, che l'Istat ha certificato al 5,7% a febbraio, proietta l'inflazione, in media, al 5,1% quest'anno: ma, avverte la Banca centrale europea, «in uno scenario più severo, l'inflazione potrebbe superare il 7% nel 2022».

Le prime contromisure, annunciate dalla presidente, **Christine Lagarde**, per ora si limitano a un ridimensionamento dell'acquisto dei titoli di Stato e, in questa fase, un rialzo dei tassi di interesse non è all'ordine del giorno, almeno fino a quando non si esauriranno gli acquisti sui titoli pubblici. Molti analisti, però, hanno osservato come la Bce sia di fatto tra due fuochi: da una parte un innalzamento anticipato dei tassi di interesse rischierebbe di soffocare la crescita dell'Eurozona, già vista al ribasso al 3,7%. Dall'altra parte, un aumento incontrollato dei prezzi trascinerebbe l'economia europea nella tempesta perfetta della stagflazione. In entrambi i casi, non sono buone notizie per i Paesi ad alto debito, come l'Italia.

Effetto sanzioni

E mentre l'impennata dei costi energetici

e delle materie prime riempie le prime pagine dei giornali e svuota le tasche di imprese e famiglie, pesanti ripercussioni si registrano in diversi settori produttivi, soprattutto quelli legati all'export.

Il blocco delle esportazioni verso la Russia, imposto dalle sanzioni dell'Unione europea, insieme alla carenza di materie prime provenienti dai fornitori dell'Est Europa, sta rallentando l'attività di molti stabilimenti: i più colpiti sono i settori dell'agroalimentare, della metalmeccanica, della moda, della ceramica e del made in Italy.

L'export annaspa

Numerose imprese lamentano che la merce ordinata è ferma alle dogane e gli ordinativi già in produzione ma potranno essere consegnati e i pagamenti sono bloccati.

Nel 2021 il bilancio degli scambi commerciali con la Russia si è chiuso con 7,7 miliardi di euro di esportazioni verso Mosca; inoltre ci sono circa 750 società italiane che vivono con l'incubo di un «assai probabile» default: sulle spalle di **Vladimir Putin** pende un debito di circa 40 miliardi di obbligazioni in valuta estera e le sanzioni occidentali hanno congelato quasi la metà dei 640 miliardi di dollari di riserve. E intanto alcune agenzie di rating hanno cominciato a fare due conti, puntando i fari sull'Italia.

Il conto della guerra sul Pil

La Nota di aggiornamento al Def 2021 (Nadef), approvata dal Consiglio dei ministri del 29 settembre scorso, aveva azzeccato un aumento del 4,7% del Pil e il ministro dell'Economia, **Daniele Franco**, si era spinto a tratteggiare «uno scenario di crescita dell'economia italiana e di graduale riduzione del deficit e del debito pubblico».

L'intonazione espansiva della politica di bilancio nei prossimi due anni, auspicata dal Mef, non poteva comunque prevedere l'invasione dei carri armati di Putin in Ucraina. E i puntigliosi analisti di Standard & Poor's si sono subito affrettati a correggere le stime di crescita dell'economia italiana, fissando l'asticella al 3,3% nel 2022 per poi abbassarla ulteriormente all'1,6% nel 2023 e all'1,3% nel 2024. Per quest'anno, dunque, si calcola una perdita secca di 26,5 miliardi di euro rispetto alle previsioni del Nadef.

I pilastri del Pnrr vacillano

Il mutato scenario geopolitico internazionale agita diverse ipotesi di intervento da parte di Palazzo Chigi.

Un inasprimento delle tensioni sui prezzi energetici potrebbe spingere il governo di **Mario Draghi** verso un nuovo scostamento di bilancio (e quindi a creare nuovo debito pubblico) per contrastare l'inflazione indotta e sostenere imprese e famiglie in difficoltà, magari attraverso un taglio delle tasse sulle fonti energetiche. Un vicolo stretto e tortuoso che alimenta le indiscrezioni su una manovra aggiuntiva da 20 miliardi di euro.

Ma a tener banco è il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In un'intervista il *Messaggero*, il ministro dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, ha sostenuto che «con la lievitazione dei prezzi delle materie prime è impossibile rispettare certi tipi di obiettivi del Piano. Tutto il settore delle opere pubbliche è

in gravissima difficoltà e alcune cose sicuramente vanno aggiornate rispetto ai pilastri della transizione digitale ed energetico-ambientale».

La strada stretta del Recovery fund bis

Il Pnrr vacilla proprio quando la Commissione europea ha staccato il primo assegno da 21 miliardi di euro per l'Italia e l'idea di un Recovery fund bis, pur tra mille distinguo, comincia a farsi largo tra alcuni Paesi europei.

Nella cornice di Versailles, il presidente francese, **Emmanuel Macron**, ha riunito intorno al tavolo i leader europei per discutere - sostanzialmente - di soldi: investimenti privati, investimenti pubblici nazionali e una strategia di investimenti comune europea. Soldi che serviranno per incrementare le spese militari; per ridurre entro il 2027 la dipendenza energetica dalla Russia; per costruire una base economica più solida. Una wishlist patinata che vede allineati tutti i 27, ma che pare il fumoso manifesto delle occasioni mancate.

Il piatto forte servito al tavolo da Macron a base di un nuovo "Recovery di guerra" da 100 miliardi di euro per sostenere le economie colpite dal conflitto in Ucraina, insieme agli auspici di Mario Draghi di una sospensione a tempo indeterminato del Patto di stabilità, non ha trovato spazio nelle dichiarazioni conclusive del Consiglio europeo. Nonostante il fuoco sbarramento dei "frugali" (Olanda e Svezia, in primis), ci sono ancora margini per tenere aperto un negoziato.

Il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** ha indicato la strada che porta ai 200 miliardi di euro di prestiti inutilizzati del NextGenerationEu e che sono rimasti nelle casse di Bruxelles. Peccato che l'Italia abbia già prenotato la sua quota. Intanto i carri armati di Putin continuano la loro marcia e Nato e Onu sono pronte a nuove sanzioni contro il Cremlino.



“RESTIAMO VICINI ALLE POPOLAZIONI IN FUGA”

©Reuters/Alexander Ermochenko

di **Laura Iucci**

Sono passate tre settimane dall'inizio dei combattimenti e quasi 3 milioni e 300 mila persone hanno già lasciato l'Ucraina per trovare sicurezza nei Paesi vicini e, sebbene sia difficile fornire cifre esatte, crediamo che 1 milione e 850 mila persone siano sfollate all'interno dei confini ucraini. Sono numeri che ci dicono che siamo davanti alla crisi di rifugiati che cresce più velocemente in Europa dalla Seconda Guerra mondiale. Un esodo tanto massiccio quanto rapido, a cui solo raramente abbiamo assistito negli ultimi decenni. I nostri operatori sul campo ci raccontano che le persone sono traumatizzate: poche settimane fa conducevano una vita normale, sono precipitati nella disperazione nel giro di poche ore. Migliaia di famiglie si dividono ogni giorno alle frontiere: donne, bambini e anziani le attraversano, gli uomini tornano indietro a combattere. Sono separazioni terribili: si salutano senza sapere se si rivedranno. L'UNHCR, Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, sta facendo tutto il possibile per aiutare le persone in fuga. Nonostante le enormi difficoltà legate alle condizioni

di sicurezza, stiamo portando aiuti che salvano la vita ovunque sia necessario e possibile, in Ucraina e nei Paesi vicini. La solidarietà che stiamo vedendo a livello globale è senza precedenti. I governi hanno lasciato aperti i confini e predisposto una macchina di accoglienza encomiabile, la risposta delle comunità locali è commovente. Anche in Italia è partita una gara di generosità che sta coinvolgendo migliaia di individui e anche tante aziende e fondazioni. È chiaro che l'unico modo per fermare questa tragedia sia quello di tornare subito alla pace. Ma è altrettanto evidente che finché le armi non saranno messe a tacere quello che dobbiamo fare è stare vicini al popolo ucraino. Come ha detto l'Alto Commissario ONU per i Rifugiati Filippo Grandi: "Insieme possiamo far fronte all'impossibile". Per questo, voglio lanciare un appello: doniamo tutti. Anche il più piccolo aiuto fa la differenza.

**DONA!
TRAMITE QUESTO LINK**

STORIA DI COPERTINA

LA GUERRA TOGLIE IL FIATO AL PNRR

di Nadia Anzani



In foto Carlo Altomonte

I preventivi fatti per calcolare il budget di spesa rischiano di essere notevolmente più alti rispetto a qualche mese fa. Così per alcune imprese non è più conveniente partecipare ai bandi. E l'aumento dei costi di realizzazione dei progetti potrebbe erodere fondi necessari agli Enti locali per fare nuove assunzioni.
Parla Carlo Altomonte

Il conflitto in Ucraina sta causando l'ennesimo choc a un'economia globale già alle prese con i problemi nelle catene di approvvigionamento e un rapido aumento dell'inflazione. E gli effetti sono sotto gli occhi di tutti: il costo del gas naturale salito del 219,20%, quello del petrolio che ha toccato il +62%. E anche nell'alimentare non si scherza con il mais aumentato del 16% dall'inizio della guerra, il frumento cresciuto del 42% e l'olio di girasole che ha raggiunto i suoi massimi storici: 1,48 euro al chilo, più 20% rispetto al febbraio 2021.

Non solo. «Al tema dell'aumento dei prezzi delle materie prime che vedono Ucraina e Russia al centro del processo produttivo, va aggiunto anche il tema della supply chain. Una nuova impennata di contagi di Covid-19 nei giorni scorsi ha spinto, infatti, il governo cinese a imporre un lockdown alla metropoli di Shenzhen, strategico polo economico cinese e sede di uno dei porti più importanti del Paese», spiega **Carlo Altomonte**, professore associato del Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'**Università Bocconi** di Milano. «Una chiusura che rischia di bloccare ulteriormente le catene di approvvigionamento globale già messe a dura prova dalla pandemia. Tutto questo porta a un ulteriore aumento dei costi

per le imprese e a una riduzione del loro potere di acquisto oltre che a un rallentamento della crescita, che al momento stimiamo di mezzo punto percentuale».

Domanda: Quindi si prospetta la recessione?

Risposta: Non ci sono ancora segnali in questa direzione e non penso che, seppur complesso, il quadro possa tradursi in una crescita negativa del Pil, anche perché veniamo da un periodo positivo. Certo la crescita è destinata a rallentare.

D: A livello europeo l'Italia è il Paese più a rischio?

R: Diciamo che è tra i Paesi più esposti insieme alla Germania per almeno due motivi. Il primo è che entrambi dipendono molto dal gas russo. Il secondo è che l'Italia è esposta anche sulla filiera alimentare per l'approvvigionamento di grano proveniente sia dall'Ucraina sia dalla Russia.

Riguardo al primo punto però, rispetto alla Germania, noi possiamo contare su una maggiore diversificazione perché in Italia arrivano gasdotti sia dall'Adriatico sia dal Mediterraneo del sud (Algeria, Libia) oltre che da Qatar e Norvegia. Ma possiamo contare anche su due rigassificatori: Rovigo e Panigaglia, in provincia di La Spezia. Inoltre, insieme all'Ungheria, siamo il pae-

se con una delle più significative capacità di stoccaggio di gas in Europa. In Italia si contano 15 depositi (per un totale di 17,2 miliardi di metri cubi), quasi tutti in Pianura Padana e per non avere problemi dovremmo arrivare con i serbatoi pieni entro la fine dell'estate, il punto è capire a quali costi riusciremo a fare le scorte...

D: Circa l'esposizione sulla filiera alimentare invece corriamo più rischi?

R: La situazione è in evoluzione e per ora non ci sono certezze. Possiamo dire che, se la stagione di semina del grano in Ucraina, che inizierà a breve, non dovesse andare a buon fine a causa di un inasprimento della guerra, per la nostra filiera alimentare sarebbe un duro colpo. L'Italia è il primo esportatore di pasta al mondo e importa il 55% del proprio fabbisogno di grano duro e il 65% del frumento tenero.

D: La guerra impatterà anche sulla realizzazione del Pnrr?

R: È inevitabile che ci siano delle conseguenze, prima di tutto sui costi di realizzazione delle infrastrutture previste e poi anche per le iniziative a supporto del rilancio economico del Paese. Il budget di 220 miliardi di euro (se consideriamo anche il fondo complementare), è stato calcolato sulla base di preventivi che oggi rischiano

di essere notevolmente più alti rispetto a qualche mese fa. Così alcuni di questi bandi potrebbero non essere più convenienti per le imprese che rischierebbero di lavorare in perdita. E poi c'è anche un altro problema da considerare.

D: Quale?

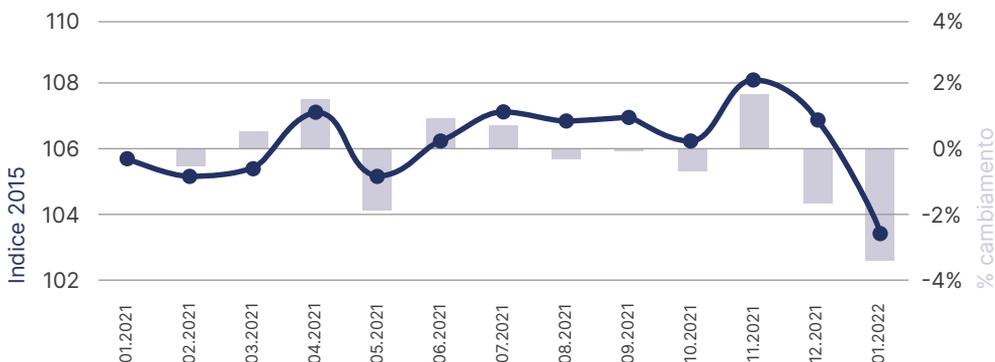
R: Quello del capitale umano. La realizzazione del Pnrr richiede il coinvolgimento di professionisti in vari settori. Buona spesa corrente che rischia però di venire assorbita dall'aumento dei costi di realizzazione dei progetti, mettendo così in difficoltà gli Enti locali che non avranno più risorse sufficienti per fare nuove assunzioni, anche se sbloccate dal Governo in termini di procedure. Il Governo dovrà quindi pensare non solo a supportare i cittadini per far fronte al caro bollette, ma anche gli Enti locali che rischiano di non avere le risorse umane necessarie per far funzionare le nuove strutture.

D: Quindi sarà necessario riscrivere il Pnrr?

R: Riscriverlo mi sembra prematuro, ma indubbiamente occorre osservare con attenzione cosa succede e se questa situazione difficile dovesse andare avanti per molto potrebbe essere necessario rimodulare alcune sue parti, a partire dalla scrittura dei bandi.

PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA

Fonte: Intermarket & More



LE RISORSE ASSEGNATE ALLE SEI MISSIONI

Fonte: Ministero dell'Economia



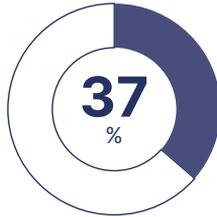
L'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE

Fonte: Ministero dell'Economia

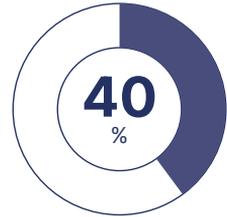
Transizione digitale



Transizione ecologica

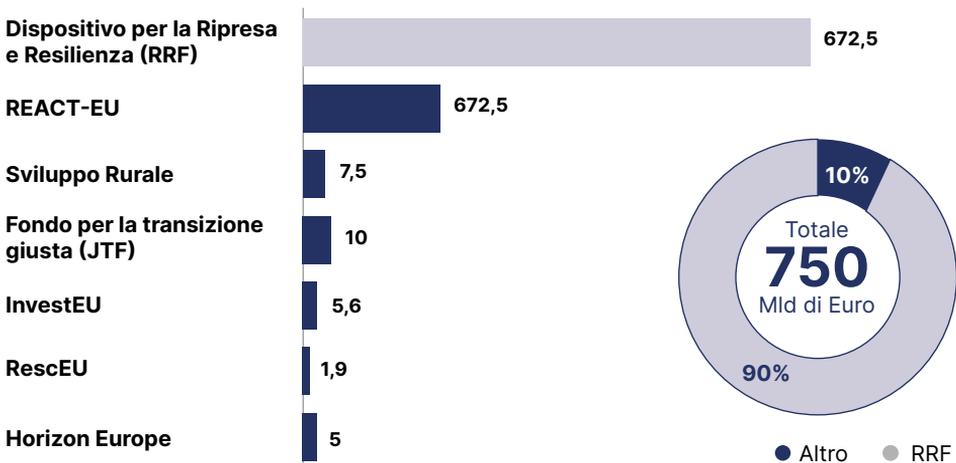


Mezzogiorno



DISPOSITIVI E RISORSE DISPONIBILI (DATI IN MLD DI EURO)

Fonte: Ministero dell'Economia



RIFLETTORI SUL PIANO

di Laura Ciccozzi



La Commissione europea sblocca la prima tranche di finanziamenti per l'Italia e il Pnrr adesso entra nel vivo. Ma la sua attuazione passa attraverso specifiche competenze. Che possono rilanciare la competitività di settore economico in cerca di riscatto.

Guerra permettendo

«Annunciamo un importante passo avanti nell'attuazione del Recovery Plan italiano. Riteniamo che l'Italia abbia fatto buoni progressi per ricevere il suo primo pagamento nell'ambito del Next Generation Eu». Lo scorso 28 febbraio, la dichiarazione di **Ursula von der Leyen**, presidente della Commissione europea, che annuncia l'arrivo della prima rata di finanziamenti da 21 miliardi di euro per l'Italia dal Recovery fund, è un sospiro di sollievo.

Ventuno miliardi di euro per 51 obiettivi raggiunti in sei mesi. Sono questi i numeri della prima fase esecutiva del Pnrr, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** che l'Italia ha adottato – in attuazione del programma europeo **Next Generation EU** – per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia. Il finanziamento complessivo previsto è pari a 235,1 miliardi di euro, secondo un preciso crono-programma per la messa a terra di 197 misure nel quinquennio 2021-2026, ma soprattutto per gli obiettivi da raggiungere: 134 investimenti e 63 riforme in cui grandi interventi come giustizia, P.A., concorrenza e semplificazione si affiancano a innovazioni settoriali. La struttura del Pnrr è definita dalle sei missioni: digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture per mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, e salute.

Superato il primo traguardo, il futuro del Piano è ancora tutto da costruire e i

professionisti vogliono giocare un ruolo di primo piano: arricchimento delle competenze, ampliamento del mercato dei servizi professionali e promozione dei processi di aggregazione sono gli obiettivi su cui il mondo delle professioni sta concentrando la massima attenzione, proprio quando l'implementazione delle misure previste per il 2022 entra nel vivo.

Il ruolo del professionista: tradizione e innovazione

«Ma prima è necessario diffondere una solida conoscenza del Pnrr all'interno delle categorie professionali affinché siano pronte a coglierne i numerosissimi stimoli» sottolinea il presidente di **Confprofessioni, Gaetano Stella**. «I professionisti sono, innanzitutto, chiamati a svolgere il ruolo di intermediari tra Pubblica Amministrazione e società civile e di facilitatori dell'attuazione del Piano in tutte le sue fasi: dalle domande di partecipazione a bandi e progetti alla rendicontazione e gestione dei progetti stessi. La partecipazione attiva del professionista quale anello di congiunzione a sostegno di cittadini e imprese è essenziale per il successo del Pnrr e - continua Stella - dovrebbe essere incentivata con appositi interventi di finanziamento dei costi di consulenza e progettazione».

Ma il provvedimento può diventare, al tempo stesso, anche il motore di crescita che consentirebbe al sistema pro-



Ursula von der Leyen

fessionale italiano quel balzo di qualità per competere sulle principali piazze internazionali. Da questo punto di vista, infatti, i professionisti italiani scontano gravi ritardi per esempio nel processo di ampliamento dimensionale degli studi, anche attraverso l'aggregazione o nello sviluppo di nuove competenze in settori chiave quale il digitale, la cultura e il turismo, la transizione ecologica, la cura della persona e il welfare di comunità. In tale ottica, la revisione dei percorsi formativi universitari preordinati al conseguimento delle qualifiche professionali, la promozione dei percorsi di apprendistato e la ristrutturazione dei contenuti della formazione professionale continua sono obiettivi primari.

Nuove sfide e ambiziosi progetti

Il ministro per la Pubblica Amministrazione, **Renato Brunetta**, ha recentemente avviato il reclutamento temporaneo dei professionisti nei ruoli della P.A. ha segnato l'avvio della fase esecutiva del Pnrr, a riprova della stretta connessione che sussiste tra le competenze professionali e il contenuto del Piano. Nonostante ciò, e sebbene molti degli investimenti previsti si prestino a essere declinati nella direzione dello sviluppo delle attività professionali, tale esigenza è stata fortemente sottovalutata. Infatti, se da un lato tutte le riforme vanno a beneficio anche dei professionisti, dall'altro, il

Fondo Impresa Donna sembra essere l'unico investimento mirato sulla categoria. «Occorre promuovere l'inclusione dei professionisti tra i beneficiari dei bandi attuativi concentrandosi, in particolare, su due priorità connesse nell'ottica comune del rafforzamento del mondo delle professioni: digitalizzazione e creazione di reti di collaborazione», sottolinea Stella.

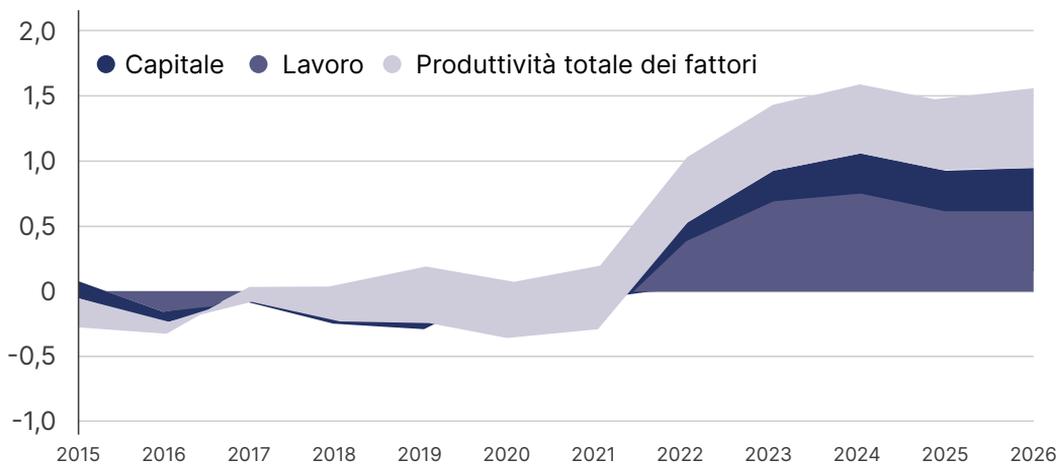
Ed è proprio la digitalizzazione il principale strumento per costruire una dimensione imprenditoriale e internazionale delle attività professionali per competere con le realtà sempre più strutturate degli altri Paesi europei. E da questo punto di vista, il finanziamento di un piano di digitalizzazione delle professioni, attraverso l'ammodernamento delle infrastrutture, è del tutto coerente con gli obiettivi del Pnrr in materia di Transizione 4.0. La riduzione del divario di cittadinanza che rappresenta – insieme al sostegno a donne e giovani – una delle priorità trasversali del Piano, può trovare attuazione nella collaborazione tra Regioni, Enti locali e rappresentanze dei professionisti su settori portanti per la ripresa in un'ottica di sussidiarietà. L'obiettivo è creare al Sud, nelle aree interne e nelle periferie urbane, distretti professionali superconnessi, caratterizzati da una sviluppatissima infrastruttura digitale, dalla contaminazione dei saperi attraverso il co-working e dall'alta concentrazione di capitale umano intellettuale.



Gaetano Stella, Presidente di Confprofessioni

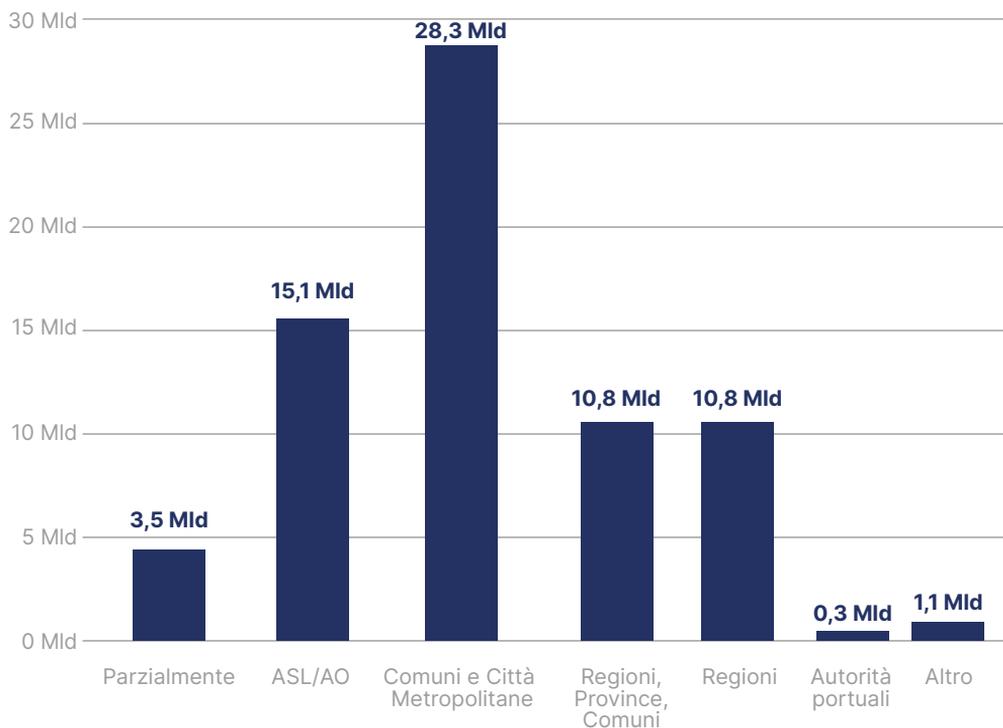
PROIEZIONE DELLA CRESCITA DEL PRODOTTO POTENZIALE

Fonte: Ministero dell'Economia



STIMA DELLE RISORSE PNRR PER TIPOLOGIA DI ENTE LOCALE

Fonte: Ministero dell'Economia



LE PARTI SOCIALI NON SONO UN OPTIONAL

di Tiziano Treu



L'attuazione del Piano richiede il coinvolgimento anche degli Enti locali e dei liberi professionisti che, per le loro specifiche conoscenze, avranno un ruolo determinante per la messa a terra del Pnrr. L'intervento del presidente del Cnel

L'attuazione del Piano richiede ancora tempo, ma importanti passi avanti sono stati fatti. L'anno scorso abbiamo preparato il terreno e le normative, quest'anno sarà decisivo per entrare nel vivo del lavoro. La legge 108/2021 sulla «Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure», ha già reso definitive diverse misure che hanno l'obiettivo di concretizzare l'utilizzo delle risorse. L'amministrazione efficace di queste ingenti risorse e, l'effettiva "messa a terra" dei finanziamenti, per l'importante parte riservata alle opere pubbliche, sono però sfide ancora aperte che chiamano a raccolta la Pubblica Amministrazione e i soggetti portatori d'interesse operanti nell'articolato mondo delle opere pubbliche.

Il fattore competenze

Ma sono coinvolti anche i liberi professionisti che, per le loro specifiche conoscenze, avranno un ruolo determinante nella realizzazione pratica del piano. Sarà altrettanto necessario, però, coinvolgere tutte le parti sociali e gli Enti locali.

E non si tratta di un optional, ma di una necessità perché la riuscita del Piano richiede un elevato coinvolgimento del territorio e questo può avvenire solo attraverso chi lo presidia come, appunto, gli Enti locali e le forze sociali. Non va mai dimenticato, infatti, che non si tratta di un programma di spesa ma di risultati.

Del resto lo stesso regolamento Ue, che accompagna il Piano europeo e quelli na-

zionali, stabilisce che la sua attuazione implica una consultazione con le parti sociali organica e chiede espressamente che le istituzioni tengano conto di queste consultazioni.

La situazione in Italia

Su questo fronte, l'Italia è stato l'unico Paese europeo dove la partecipazione delle parti sociali è stata istituzionalizzata in un tavolo permanente insediato presso cabina di regia di Palazzo Chigi, con l'obiettivo di effettuare continue verifiche con le parti sociali sia per suggerire miglioramenti in modo da rendere più efficaci le procedure per l'attuazione del Pnrr, sia per segnalare eventuali ostacoli da superare. Siamo fermamente convinti che senza una partecipazione di tutte le forze in campo, comprese le varie associazioni professionali, è impossibile attuare il Piano in modo efficace. Sarà un lavoro lungo e complesso, ma necessario per poter far funzionare in modo ottimale la macchina dei finanziamenti.

Il ruolo dei liberi professionisti

I liberi professionisti stanno già dando il loro prezioso apporto. Diverse, infatti, sono le Associazioni di categoria che hanno individuato al loro interno personale addetto al coordinamento con il Tavolo del partenariato e del Cnel. Devo dire che le rappresentanze dei liberi professionisti sono molto attive ed è nell'interesse di tutti coinvolgerle perché uno dei punti deboli delle Amministrazioni periferiche è la preparazione e la stesura di progetti per poter eseguire i vari

lavori. In questi contesti la grande esperienza in diversi ambiti dei liberi professionisti sarà fondamentale. Non solo.

Il ministro della Pubblica Amministrazione, **Renato Brunetta** ha dichiarato che ci sono 600 procedure legate alla realizzazione del Pnrr che andrebbero semplificate, il che significa in alcuni casi tagliare passaggi inutili e in altri snellirne il contenuto per renderlo più comprensibile. Lavoro quest'ultimo che potrebbe essere assegnato, in un'ottica di sussidiarietà, ai liberi professionisti.

Welfare, un nodo da sciogliere

Mi rendo conto che pur essendo attori e beneficiari del Pnrr, sul fronte del welfare i liberi professionisti sono tra i grandi esclusi dai provvedimenti europei. Ma va tenuto presente che il Pnrr non sostituisce l'azione

normale del Governo in ambito sociale ed economico. Indubbiamente la categoria dei liberi professionisti è stata tra quelle più colpite dalla pandemia ed è altrettanto vero che l'attuale quadro normativo (il Dlgs 148 del 2015) fissato nel Titolo V del disegno di legge di Bilancio 2022, ha previsto tutele per i lavoratori delle aziende più piccole, ma non ancora per quelli indipendenti. Situazione che andrebbe sanata al più presto. Lo stesso vale per la formazione. I liberi professionisti sono tra le categorie lavorative con il più alto contenuto di conoscenza e proprio per questo i fondi per la formazione professionale continua dovrebbero esser attenti anche alla riqualificazione delle professioni tecniche, specie in un momento in cui la digitalizzazione dei processi è centrale per lo sviluppo e l'efficientamento di tutti gli ambiti lavorativi.

SCADENZE E OBIETTIVI DELLE RATE DEL PNRR

Fonte: Ministero dell'Economia

| | SCADENZA | OBIETTIVI E RISULTATI | IMPORTO LORDO Mld di Euro | EROGAZIONI Mld di Euro |
|-------------------------|-----------------|----------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------|
| PREFINANZIAMENTO | 13/08/2021 | | | 24,9 |
| PRIMA RATA | 31/12/2021 | 51 | 24,1 | 21,0 |
| SECONDA RATA | 30/06/2022 | 47 | 24,1 | 21,0 |
| TERZA RATA | 31/12/2022 | 55 | 21,8 | 19,0 |
| QUARTA RATA | 30/06/2023 | 27 | 18,4 | 16,0 |
| QUINTA RATA | 31/12/2023 | 69 | 20,7 | 18,0 |
| SESTA RATA | 30/06/2024 | 31 | 12,6 | 11,0 |
| SETTIMA RATA | 31/12/2024 | 58 | 21,3 | 18,5 |
| OTTAVA RATA | 30/06/2025 | 20 | 12,6 | 11,0 |
| NONA RATA | 31/12/2025 | 49 | 14,9 | 13,0 |
| DECIMA RATA | 30/06/2026 | 113 | 20,8 | 18,1 |
| TOTALE | | 520 | 191,5 | 191,1 |



UNHCR
Agenzia ONU per i Rifugiati

UCRAINA

Aiuta le persone costrette a fuggire

Dona anche tu

www.emergenzaucraina.it



scansionalo
per donare
online

SPAZIO AI GIOVANI

di Matteo De Lise

Nel primo semestre dell'anno dovranno essere effettuati 45 interventi per l'attuazione del Pnrr. Un'occasione per mettere a frutto le competenze delle nuove leve

Da qui a pochi mesi ci troveremo di fronte alla scadenza più importante e determinante che la nostra generazione di professionisti vivrà. Dovremo essere in grado di recepire quanto richiesto ed adeguare il Paese a questi cambiamenti strutturali, abbiamo la possibilità di recuperare il tempo perso.

Ci troviamo di fronte ad obiettivi e traguardi ambiziosi da conseguire entro il 30 giugno 2022. Nel primo semestre 2022 il PNRR prevede infatti 45 interventi, di cui 15 Riforme e 30 Investimenti. Per la quasi totalità degli interventi è previsto il conseguimento di milestone (ossia adozione di norme, conclusione di accordi, aggiudicazione di appalti, avvio di sistemi informativi...); l'unico obiettivo (target) da conseguire riguarda l'assunzione di un determinato numero di addetti nell'ufficio per il processo. I 45 traguardi e obiettivi da conseguire nel primo semestre 2022 riguardano: Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo: 1 obiettivo e 13 traguardi; Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica: 14 traguardi; Missione 4 – Istruzione e ricerca: 8 traguardi; Missione 5 – Inclusione e coesione: 4 traguardi; Missione 6 – Salute: 6 traguardi.

La quasi totalità di queste missioni siano quello che noi giovani da anni chiediamo per poter rendere attrattiva la nostra professione ma soprattutto per mettere a reddito le nostre competenze, le riforme che verranno (vedi scheda in pagina) andranno a creare quello spazio necessario affinché si possa destinare spesa e lavoro alla nostra generazione. Verranno richieste specifiche competenze per poter fare in modo che queste vengano recepite e sfruttate dalle aziende nostri clienti e siano efficaci allo stato, ci troviamo in un momento storico nel quale una ristrutturazione di ogni attività è strettamente necessaria considerando come questi ultimi due anni hanno completamente stravolto le strategie e gli asset aziendali, la scarsa liquidità privata e la contrazione del mercato fa sì che questi fondi pubblici sia effettivamente l'ultima e più importante possibilità di ripresa esistente. È il momento che noi giovani professionisti aspettavamo per poter realmente dimostrare che tutte le caratteristiche proprie della nostra generazione possano essere l'arma in più necessaria a vincere questa sfida. Noi ci saremo, aggregazione e digitalizzazione sono da sempre per noi le "soluzioni".

Le riforme da mettere in campo entro il 30 giugno 2022

Riforma della pubblica amministrazione: entrata in vigore della legislazione attuativa per la riforma del pubblico impiego.

1. Riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici e concessioni: Entrata in vigore della legge delega per la riforma del codice dei contratti pubblici.

2. Riforma dell'amministrazione fiscale: tax compliance: Entrata in vigore di atti di diritto primario e derivato e delle disposizioni regolamentari e completamento delle procedure amministrative per incoraggiare il rispetto degli obblighi fiscali (tax compliance) e migliorare gli audit e i controlli.

3. Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica ("spending review"): Adozione di obiettivi di risparmio per la spending review relativi agli anni 2023-2025.

Negli Operational arrangements si prevede che il Documento di Economia e Finanza 2022 stabilisca obiettivi di risparmio per l'amministrazione centrale dello Stato per ciascuno degli anni 2023-2025. Gli obiettivi di risparmio devono riflettere un adeguato livello di ambizione.

4. Strategia nazionale per l'economia circolare: Entrata in vigore del dm per l'adozione della strategia nazionale per l'economia circolare.

5. Supporto tecnico alle autorità locali: Approvazione dell'accordo per lo sviluppo del piano d'azione per la creazione di capacità a sostegno degli enti locali.

6. Programma nazionale per la gestione dei rifiuti: Entrata in vigore del dm sul programma nazionale per la gestione dei rifiuti.

7. Misure volte a promuovere la competitività dell'idrogeno: Entrata in vigore di incentivi fiscali.

8. Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico: Semplificazione e accelerazione delle procedure per gli interventi di efficientamento energetico.

9. Semplificazione e accelerazione delle procedure per l'attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico: Entrata in vigore della semplificazione del quadro giuridico per una migliore gestione dei rischi idrologici.

10. Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati: Entrata in vigore del nuovo quadro giuridico relativo agli scopi irrigui.

11. Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione di investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico: Entrata in vigore della semplificazione normativa per gli interventi nelle infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

12. Reclutamento dei docenti: Entrata in vigore della riforma della carriera degli insegnanti.

13. Attuazione di misure di sostegno alla Ricerca & Sviluppo per promuovere la semplificazione e la mobilità: Entrata in vigore dei decreti ministeriali sulla semplificazione e la mobilità nella R&S collegati al fondo di finanziamento ordinario.

14. Definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale: Entrata in vigore del diritto derivato che prevede la riforma dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria.



“NON È CHE IL PRESIDENTE SIA UN GENIO, È CHE TUTTI GLI ALTRI SONO PEGGIO!”

Il 10 aprile i francesi saranno chiamati a eleggere il presidente della Repubblica, senza grande entusiasmo. I sondaggi danno per favorito Emmanuel Macron. Che può contare su una comoda maggioranza, su oppositori in crisi di consensi e su uno scenario geopolitico apparentemente favorevole

di **Theodoros Koutroubas**

Il 10 aprile, il popolo francese sarà chiamato a decidere chi guiderà il Paese per i prossimi cinque anni. Se nessuno dei candidati in lizza otterrà il 50,1% dei voti – e questo è sempre il caso – il 24 aprile si terrà una seconda tornata. A poco più di un mese da quella data, il 12 giugno, i francesi torneranno alle urne per eleggere un nuovo Parlamento, che condividerà i poteri con il nuovo capo dello Stato per tutta la legislatura.

Le elezioni in Francia, uno dei membri fondatori e più importanti dell'Unione

europea, sono sempre soppesate con viva attenzione dal resto dei Paesi comunitari, così come dalla comunità internazionale. Quest'anno, però, l'entusiasmo sembra tuttavia essere (quasi) del tutto assente dalla campagna elettorale francese. Secondo tutti i sondaggi di opinione finora pubblicati, l'attuale inquilino dell'Eliseo non dovrebbe incontrare grosse difficoltà per la sua rielezione, grazie a una comoda maggioranza.

Tuttavia, nonostante queste ottimistiche previsioni, la maggioranza degli elettori non manifesta un'opinione esattamente positiva sui primi cinque anni di mandato di **Emmanuel Macron**. Per molti di loro, *Monsieur le President* non è un genio, ma i suoi avversari sono di gran lunga peggiori, come ha punzecchiato eloquentemente il quotidiano di sinistra "Marianne". Gli oppositori più in voga di Macron, infatti, si identificano perlopiù con gli estremi della scena politica francese.

C'è naturalmente **Marinne Le Pen**, leader del "Rassemblement National", il tradizionale partito francese di estrema destra, un tempo guidato da suo padre, **Jean-Marie**. Le sue opinioni su immigrazione, sovranità nazionale, multiculturalismo e identità non sono così diverse da quelle sostenute dai partiti di governo in diversi paesi dell'est dell'Unione, come l'Ungheria o la Polonia.

C'è poi **Eric Zemmour**, noto giornalista e personaggio televisivo, capo del partito "Reconquête", e ideologicamente ancora più a destra della signora Le Pen. Secondo i sondaggi, entrambi i candidati si battono per il secondo posto, insieme a **Valérie Pécresse**, ex ministro del Bilancio, candidata del partito "Les Républicains" di destra. Spesso criticata tra le sue stesse fila per la mancanza di carisma, madame Pécresse cerca disperatamente di fermare l'emorragia di consensi del suo partito di

estrema destra adottando un linguaggio molto simile a quello delle sue rivali. E in questo scenario, secondo i bookmaker, l'aplomb moderato di Macron dovrebbe vincere a mani basse il secondo round su uno qualsiasi dei suoi tre avversari.

Anche perché a sinistra, lo storico partito socialista che ha governato il Paese fino al 2017, per la prima volta non giocherà un ruolo di punta nella campagna elettorale. E **Jean-Luc Mélenchon**, il leader in qualche modo più appariscente del partito di estrema sinistra "La France Insoumise", è l'unico dei sei candidati della gauche con la possibilità di ottenere più del 10% dei voti.

A soffiare sulle ali del presidente francese in carica non mancano poi le congiunture internazionali. Dopo 18 anni di leadership tedesca, con **Angela Merkel** fuori dai giochi e un cancelliere che ha appena iniziato il suo mandato a Berlino, Parigi è tornata prepotentemente alla ribalta sulla scena europea e, nel mezzo del conflitto tra Russia e Ucraina, il semestre di presidenza francese del Consiglio Ue rappresenta ovviamente una straordinaria opportunità per Macron di dimostrare la sua leadership almeno dentro i confini francesi dove i suoi oppositori, che hanno spesso mostrato gravi lacune in materia di relazioni internazionali e – nel caso di almeno tre di loro – hanno espresso sostegno al presidente russo **Vladimir Putin**.

La costituzione francese non consente a un presidente di servire per più di tre mandati e quindi, qualora Macron venisse rieletto, non potrà prendere decisioni vincolanti per una sua riaffermazione. Piuttosto, come già accaduto per molti leader mondiali nell'ultimo periodo della loro presidenza, potrebbe concentrarsi sulla costruzione di un'eredità politica per mettere il suo nome tra i grandi della sua nazione.

NEWS FROM EUROPE

a cura del Desk europeo di ConfProfessioni



DIGITALE E GREEN, INVESTIMENTI UE PER RAFFORZARE IL LAVORO

L'impatto delle transizioni digitali ed ecologiche sul mercato del lavoro è stato al centro dei colloqui tra Nicolas Schmit, commissario europeo per il lavoro e i diritti sociali, ed Élisabeth Borne, ministro francese del lavoro, insieme ai ministri europei del lavoro nel corso di una riunione informale del Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO), che si è svolta a metà febbraio a Bordeaux. L'incontro ha registrato un'ampia convergenza dei ministri europei sulla necessità di investire nelle competenze, sostenere l'avanzamento di carriera per adeguare il mercato del lavoro ai cambiamenti imposti dalla digitalizzazione e dalla transizione ecologica. I partner puntano a rafforzare il dialogo sociale in Europa che poggia sul pilastro europeo dei diritti sociali, il quale sottolinea il coinvolgimento delle parti sociali nella progettazione delle politiche economiche e sociali. In questo ambito, la Commissione presenterà nella seconda metà del 2022 un'iniziativa volta a sostenere il dialogo sociale a livello dell'Ue e nazionale, in particolare in relazione alle transizioni ecologiche e digitali.

PER APPROFONDIRE
(clicca per accedere
ai link)



[VISITA LA PAGINA](#)



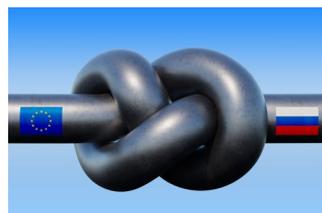
IA E CYBERSECURITY, DALLA COMMISSIONE 249 MILIONI DI EURO

Supercomputing, intelligenza artificiale, Cybersecurity, competenze digitali avanzate, per garantire un ampio uso delle tecnologie digitali in tutta l'economia e la società. La Commissione europea ha lanciato il secondo ciclo di inviti a presentare proposte nell'ambito del programma [Europa digitale](#) che fa seguito all'adozione dei [programmi di lavoro](#) e al primo ciclo di inviti pubblicati nel novembre 2021. Sul piatto un investimento di oltre 249 milioni di euro in diversi settori: spazi di dati, infrastrutture europee di blockchain, corsi di formazione sulle competenze digitali avanzate, soluzioni digitali per migliori servizi pubblici, progetti pilota sull'uso dell'intelligenza artificiale (IA) per combattere la criminalità e strutture di test dell'IA per la produzione, l'alimentazione, la salute e le comunità intelligenti. Inoltre, un investimento di 43 milioni di euro in sovvenzioni sosterrà la Cybersecurity nel settore sanitario. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato al 17 maggio 2022. Ulteriori inviti a presentare proposte nell'ambito del programma Europa digitale dovrebbero essere pubblicati nell'estate del 2022.

PER APPROFONDIRE
(clicca per accedere
ai link)



[VISITA LA PAGINA](#)



REPOWEREU, L'UE FRENA SUL GAS RUSSO

La Commissione europea ha proposto lo schema di un piano per rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030, a cominciare dal gas. Il piano delinea anche una serie di misure per rispondere all'aumento dei prezzi dell'energia in Europa e per ricostituire le scorte di gas per il prossimo inverno. Alla luce dell'invasione russa dell'Ucraina, l'obiettivo del piano REPowerEU è quello di ridurre la domanda dell'UE di gas russo di due terzi entro la fine dell'anno attraverso la diversificazione delle forniture di gas, l'introduzione di gas rinnovabili e sostituire il gas nel riscaldamento e nella produzione di energia. Secondo La presidente della Commissione **Ursula von der Leyen**: «Dobbiamo diventare indipendenti dal petrolio, dal carbone e dal gas russi. Semplicemente non possiamo fare affidamento su un fornitore che ci minaccia esplicitamente. Dobbiamo agire ora per mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia, diversificare la nostra fornitura di gas per il prossimo inverno e accelerare la transizione verso l'energia pulita».

PER APPROFONDIRE
(clicca per accedere
ai link)



[VISITA LA PAGINA](#)

PARITÀ DI GENERE

LA QUESTIONE FEMMINILE

di Nadia Anzani



La pandemia ha penalizzato soprattutto le donne e incollato l'Italia nelle retrovie delle classifiche Ue sul gender gap. Una situazione che le manovre previste dal Pnrr riusciranno ad arginare solo in parte. Quello che serve davvero è un cambiamento culturale, ancora a venire. Ma qualcosa si muove.

La parità di genere è il 5° dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, ma abbiamo ancora molta, moltissima strada da fare per raggiungerlo. Il **World Economic Forum**, per esempio, stima che il gender gap sarà colmato tra non meno di 135 anni.

Dunque la domanda sorge spontanea: ci arriveremo mai? I passi fatti finora sono stati lenti, timidi e difficili da compiere tanto che tra il 2015 e il 2020 nell'indice SDG Gender, una nazione su tre non ha fatto progressi sul fronte della parità di genere o addirittura è arretrato su parametri che includono l'accesso all'istruzione e alla pianificazione familiare. Probabilmente anche a causa della pandemia che ha fortemente penalizzato le donne. Solo in Italia quelle che hanno perso il lavoro nel 2020 sono state il doppio rispetto ai colleghi uomini, a causa di posizioni lavorative meno tutelate, difficoltà a conciliare con la cura dei figli, e l'impiego nei settori più colpiti della crisi.

Tirandole somme: le ragazze studiano di più, si laureano prima e meglio, ma fanno più fatica a trovare un lavoro rispetto ai loro colleghi, oltre a guadagnare mediamente il 20% in meno e ad arrancare per conquistare i vertici aziendali. Lo dicono i numeri. Nel 2021 in Italia la percentuale di donne Ceo è scesa al 3% (l'anno precedente erano il 4%), il che, secondo uno

studio europeo presentato da **Ewob** (European Women on Boards), posiziona il nostro Paese in fondo alla classifica Ue assieme a Germania (3%) e Svizzera (2%) e dietro a Spagna (4%) e Portogallo (6%), contro il 26% della Norvegia, il 18% della Repubblica Ceca e 14% della Polonia. A pagare di più sono le lavoratrici con figli in età prescolare, tanto che il tasso di occupazione delle madri è del 53,3%, mentre quello delle donne senza figli il 72,7%.

Gap salariale e di carriera anche nella libera professione

E nel mondo della libera professione la musica non cambia. Nell'ultimo rapporto redatto dall'**Osservatorio sulle libere professioni** risulta che nel decennio 2010-2020, il numero di donne con un lavoro indipendente ha superato quello degli uomini, ma sul fronte degli stipendi esiste ancora un considerevole gap di genere. «Se il problema dell'accesso attualmente può dirsi ormai superato nelle libere professioni - la presenza femminile ha ormai superato il 50% nelle professioni legali e sanitarie), si continua a registrare, invece, un divario su tre aspetti che possono essere sintetizzati nelle tre "R": Reddito, Ruolo (nel senso di compiti, funzioni, attività svolti dalla professionista), Rappresentanza (negli organi istituzionali e/o nelle rispettive associazioni di



Elena Bonetti, ministro delle Pari Opportunità

rappresentanza)», afferma **Claudia Alessandrelli**, notaio e vicepresidente di **Conprofessioni**. «Innanzitutto, i redditi delle professioniste sono strutturalmente più bassi di quelli dei colleghi, anche a parità di anzianità e di ruolo e, di conseguenza, il trattamento pensionistico è di gran lunga inferiore. Si registra spesso, ma con una tendenza al cambiamento, anche la difficoltà ad acquisire incarichi maggiormente remunerativi e di prestigio. In assenza ormai di tariffe professionali la differenza può essere giustificata dalla diversa qualità degli incarichi (più o meno remunerativi), da una certa difficoltà da parte delle donne a far riconoscere in termini economici la qualità del proprio lavoro, ma anche e soprattutto dalla discontinuità nella progressione della carriera professionale e dello stesso tempo dedicato al lavoro. Discontinuità dovuta alle varie fasi della vita e alla mancanza, molto spesso,

di un “sistema” sociale a supporto della conciliazione vita – lavoro».

Secondo la vicepresidente di Conprofessioni, «l’abbandono delle donne delle libere professioni resta piuttosto alto e si verifica al momento della creazione di una famiglia con la nascita dei figli, o intorno ai 40/50 anni, proprio nel momento in cui di solito si potrebbero cogliere i maggiori benefici, per difficoltà di conciliazione tra lavoro e vita, e spesso per la necessità di prestare cura agli anziani. A volte, invece, le professioniste scelgono di non fare figli, rinunciando alla maternità, per non dover creare un conflitto tra la continuità e la crescita professionale e la vita familiare».

Pnrr, 40 miliardi di euro per ridurre il gap

Ora per mitigare il gender gap il Pnrr mette sul tavolo 40 miliardi di euro tra



Claudia Alessandrelli, notaio e vice presidente di Confprofessioni

finanziamenti diretti e indiretti. Obiettivo: arrivare a un incremento del lavoro delle donne del 4% nel triennio 2024-2026 attivando progetti di varia natura dalla formazione all'inserimento lavorativo.

Un esempio è costituito dal "Fondo impresa donna": sono 400 milioni i finanziamenti stanziati che contribuiranno allo sviluppo sul mercato di almeno 700 nuove imprese femminili entro il 2023, con l'ambizione di arrivare fino a oltre 2.400 entro il 2026. E in questo filone, sono da rimarcare la revisione delle procedure di reclutamento nella Pubblica amministrazione e la definizione di un Sistema nazionale di certificazione della parità di genere. Ci sono poi, come ricordato dalla ministra per il Mezzogiorno **Mara Carfagna**, delle misure che potenziano in modo trasversale altri aspetti con impatto positivo sull'offerta di lavoro: i servizi di assistenza all'infanzia e ai disabili dovreb-

bero favorire la conciliazione vita-lavoro.

«Tutti i soldi che arriveranno dall'Europa avranno come obiettivo il compimento di una sfida della nostra democrazia come il raggiungimento della parità di genere», ha detto **Elena Bonetti**, ministra per le Pari opportunità, durante un convegno alla Luiss Business School. E non resta che augurarci che sia davvero così anche perché l'uguaglianza di genere, è ormai entrata tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Unesco e nei target della Commissione europea, nonché nell'agenda politica dei singoli Paesi perché riconosciuta universalmente come un fattore di crescita economica in grado di favorire la produttività, ridurre infortuni e assenteismo, migliorare le condizioni psico-fisiche dei lavoratori.

Investimenti da rivedere

Ma saranno sufficienti gli interventi

previsti dal Pnrr per cambiare marcia? «Dipende», risponde Alessandrelli. «Per incentivare direttamente l'occupazione femminile è stata prevista anche una clausola di condizionalità secondo la quale una quota pari almeno al 30% delle nuove assunzioni legate ai bandi del Pnrr debba essere riservata alle donne. Tuttavia, la maggioranza degli investimenti previsti nel Piano è in settori come i trasporti, la transizione/produzione energetica, e le costruzioni, ovvero in tutti gli ambiti caratterizzati da scarsa presenza femminile, rispetto ai quali la quota del 30% a favore delle assunzioni di donne non può far registrare significativi cambiamenti. In altre aree, invece, come quella della ricerca, è quasi certo attendersi che il vincolo produca un rilevante miglioramento, con un ampio sostegno dell'occupazione delle donne».

Risolto (in parte) un problema, però,

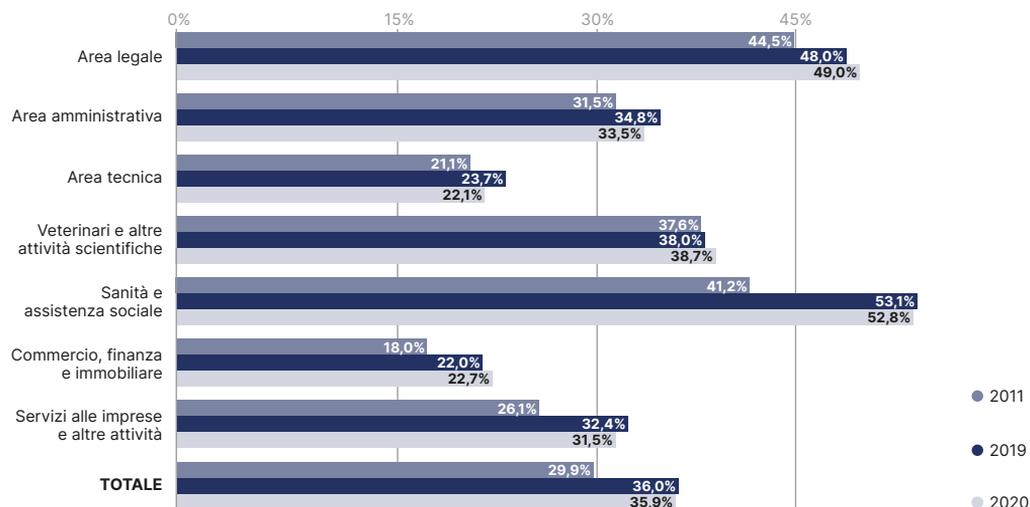
se ne apre un altro. Finora, infatti, gli incentivi per le imprese a favore dell'occupazione femminile, come le varie forme di decontribuzione/fiscalizzazione, hanno rivelato la loro modesta efficacia nell'attuazione delle necessarie modifiche strutturali, oltre ad aver costituito strumenti frequentemente utilizzati per assunzioni delle donne nelle peggiori condizioni lavorative e retributive. «Il metodo basato sugli incentivi per le imprese non può funzionare sul lungo termine a livello di sistema», conclude Alessandrelli. «Sono necessarie, quindi, specie al Sud dove l'occupazione femminile è del 32,5%, più che incentivi frammentari e "misure spot" per singole imprese, politiche ed azioni per l'incremento della complessiva domanda di lavori di qualità, non precari e con retribuzioni dignitose e, dunque, investimenti pubblici nella sanità, nei servizi sociali e di welfare, nell'istruzione e nella ricerca».



PARITÀ DI GENERE

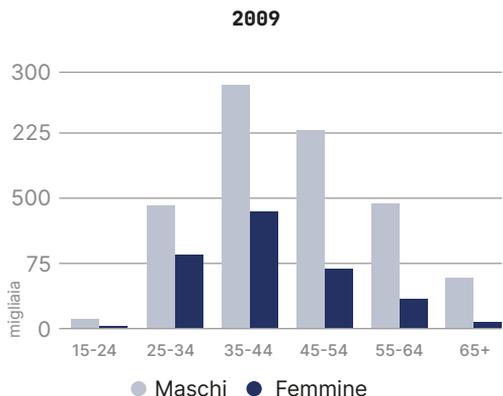
QUOTA DI LIBERI PROFESSIONISTE NEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Fonte: VI Rapporto delle libere professioni



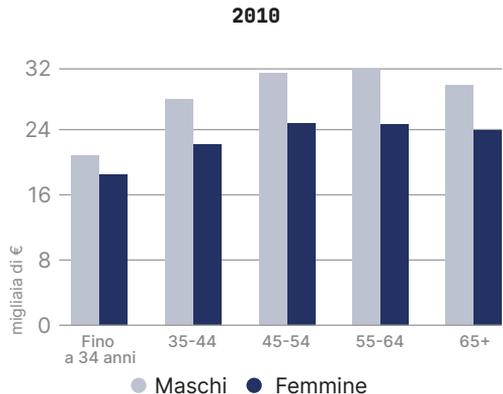
LIBERI PROFESSIONISTI PER SESSO E FASCE D'ETÀ

Fonte: VI Rapporto delle libere professioni



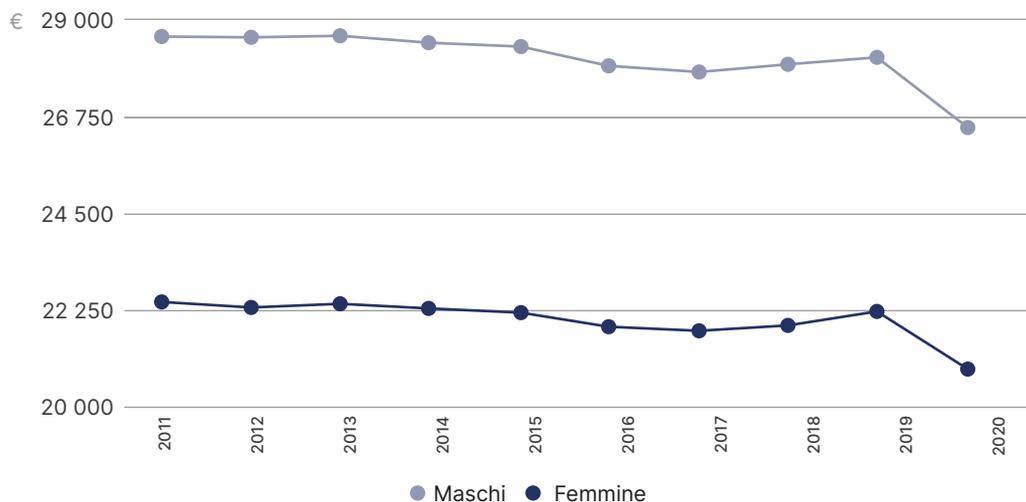
REDDITO ANNUO MEDIO DEI LIBERI PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA INPS E GAP REDDITUALE, DIVISIONE PER SESSO E FASCE D'ETÀ

Fonte: VI Rapporto delle libere professioni

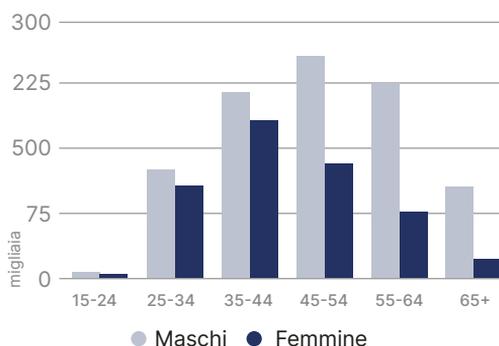


ANDAMENTO DEL REDDITO MEDIO DEI LIBERI PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA INPS, DIVISIONE PER SESSO

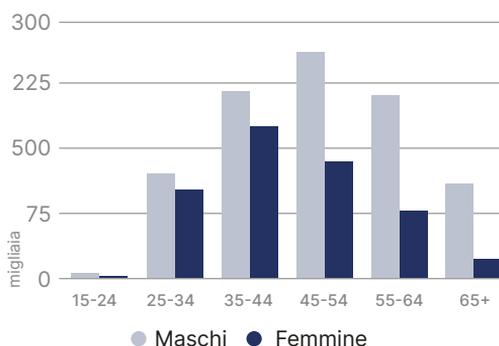
Fonte: VI Rapporto delle libere professioni



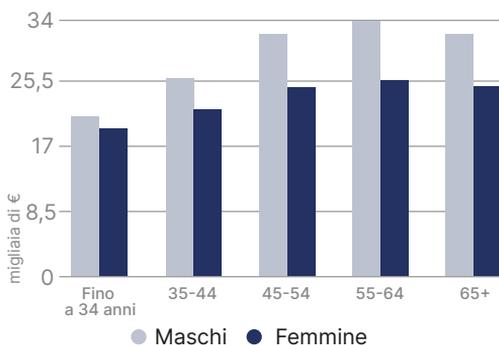
2019



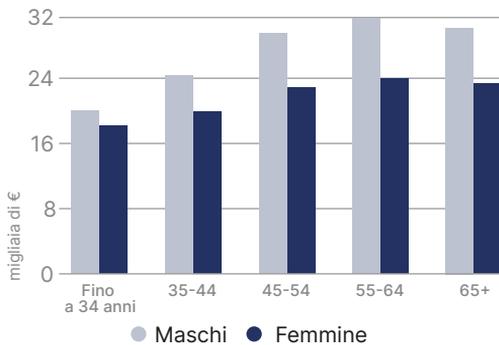
2020



2019



2020



L'EUROPA È ANCORA LONTANA

di Nadia Anzani

Sul fronte del gender gap, negli anni pre-pandemia, il nostro Paese ha compiuto il progresso più importante tra tutti quelli Ue, con un incremento di oltre 10 punti. Ma la distanza con le nazioni più virtuose resta ampia. Prossimi obiettivi? Colmare il divario nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, affrontare il problema del gap retributivo e pensionistico e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica.



In foto Susanna Pisano

In Europa, su 27 stati membri l'Italia occupa il 14° posto nella classifica della parità di genere, con un punteggio del Gender Equality Index di 63,8 su 100.

Dati inferiori alla media europea e ben lontano dai primi Paesi in classifica, ma va detto che negli anni del pre-pandemia è stato il Paese che ha compiuto il progresso più importante tra tutti quelli Ue, con un incremento di oltre 10 punti. «Un avanzamento dovuto principalmente al miglioramento delle “posizioni di leadership”, ovvero alla presenza femminile nelle posizioni apicali, riferibile a due fattori importanti. Primo: le norme per l'equilibrio di genere introdotte nella normativa elettorale ormai in tutta la legislazione nazionale e in gran parte di

quella regionale (che ha portato il nostro Parlamento a risultare tra i più virtuosi in Europa con il suo 35,9% di presenza femminile). Secondo: l'applicazione della Legge Golfo-Mosca sulle quote di genere nei consigli di amministrazione delle società quotate e delle partecipate, che ha consentito di raggiungere un incremento significativo delle donne nei relativi Consigli di Amministrazione e Organi di controllo», precisa l'avvocato **Susanna Pisano**, Presidente di **Confprofessioni Sardegna** e Responsabile Desk Europeo di Confprofessioni.

Domanda: Ora quali sono le azioni da mettere in campo per recuperare terreno anche su altri fronti come quello del lavoro femminile?

Risposta: Sulla dimensione del lavoro femminile effettivamente siamo ancora fanalino di coda in Europa, tanto che, sempre secondo il **Gender Equality Index**, l'Italia ha il punteggio più basso di tutti gli Stati membri dell'Ue nel settore del lavoro (63,7). Dunque un piano straordinario per il lavoro femminile, che coinvolga anche la dimensione tempo con una particolare attenzione alla condivisione/conciliazione dell'attività di cura, è indispensabile e credo che su questo versante ci si stia muovendo sia attraverso le misure del Pnrr, sia con la programmazione pluriennale 2021/2027 delle risorse europee.

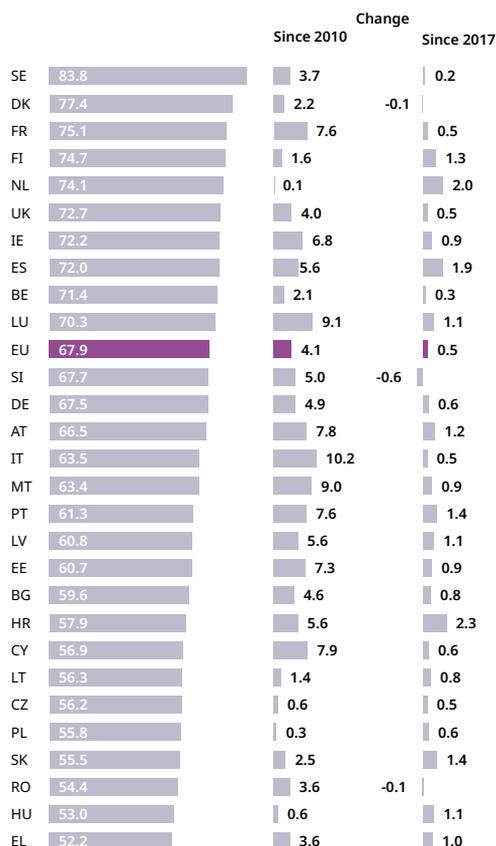
D: In quale direzione si muove l'Italia e l'Europa?

R: La Strategia nazionale per la parità di genere 2021/2026, politica trasversale adottata sull'onda della Strategia di genere 2020/2025 dell'UE, delinea molto bene priorità, obiettivi ed azioni declinandole su 5 temi: Lavoro, Reddito, Competenze, Tempo e Potere. Sono tutti importanti, sinergici e necessari per un avanzamento significativo e strutturale.



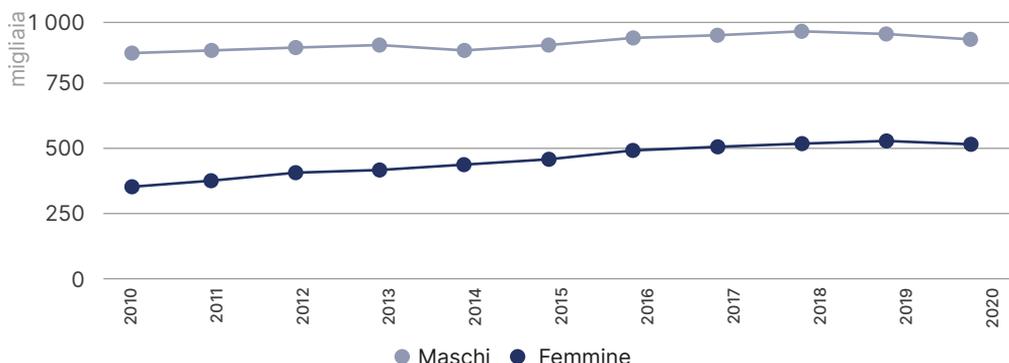
COME CRESCE L'UGUALIANZA DI GENERE IN UE

Fonte: Gender Equality Index 2020



ANDAMENTO DEI LIBERI PROFESSIONISTI DIVISI PER SESSO

Fonte: VI Rapporto delle libere professioni



D: In Europa quali sono i Paesi più virtuosi in termini di parità di genere?

R: In base ai diversi settori (Lavoro, Denaro, Conoscenza, Tempo, Potere e Salute oltre due aree aggiuntive, violenza contro le donne e disuguaglianze intersezionali), che prende in considerazione l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), 10 Paesi sono al di sopra della media Ue (68%): Svezia (83,9), Danimarca (77,8 punti) e Paesi Bassi (75,9), Francia (75,1 punti), Spagna (73,7) e Germania (68,9). Più di un terzo degli Stati membri ha ottenuto meno di 60 punti, con fanalini di coda come Grecia (52,5 punti), Ungheria (53,4 punti) e Romania (54,5). In particolare anche per quanto riguarda il lavoro e l'occupazione femminile sul podio troviamo: Svezia (83,1), Danimarca (79,4 punti) e Paesi Bassi (78,3).

D: Quali sono gli obiettivi Ue per la parità di genere e a che punto siamo oggi?

R: Nonostante più di 50 anni di politiche per l'uguaglianza di genere a livello europeo, nell'Unione le disparità sono ancora rilevanti e i miglioramenti molto lenti, con notevoli differenze tra i Paesi. La Commissione ha ritenuto di pubblicare il 5 marzo 2020, alle soglie della pandemia Covid - 19, The Gender Equality Strategy 2020-2025, che segue

l'impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 i cui obiettivi principali sono quelli di: porre fine alla violenza di genere, combattere gli stereotipi sessisti, colmare il divario nel mercato del lavoro, raggiungere la parità nella partecipazione ai diversi settori economici, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico, colmare il gap e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica.

D: Sì, ma siamo ancora lontani dall'obiettivo. Colpa della pandemia?

R: La crisi pandemica ha sicuramente rallentato sul versante europeo le azioni concrete, anche perché la condizione generale delle donne è sensibilmente peggiorata e richiederà nuova attenzione, ma comunque uno dei primi passi è stato compiuto sul versante della parità salariale e contrasto al gender pay gap con la presentazione nel marzo 2021, dopo 4 mesi di consultazione pubblica, della proposta di direttiva COM(2021) 93 volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi, attualmente all'esame del Consiglio UE e quindi degli Stati.



NELLA LIBERA PROFESSIONE LA DIVERSITÀ È UN VALORE

di Carolina Parma

Il gender gap si combatte anche con il welfare. Il sistema della bilateralità del Ccnl degli studi professionali ha costruito una rete di tutele per favorire la conciliazione vita-lavoro. E prendersi cura delle donne

Al di là di tutto, quello che serve davvero per arginare il tema del gap di genere è un cambiamento culturale, come del resto dovrebbe essere in ogni trasformazione di successo. E per questo, almeno in Italia, serve ancora tempo. Va detto comunque che qualcosa negli ultimi anni si è mosso. Diverse le iniziative messe in campo dalle aziende private, nella Pubblica amministrazione e anche nel mondo della libera professione, dove la Confederazione presieduta da **Gaetano Stella** si è mossa attraverso la bilateralità, per attuare misure ed azioni per la conciliazione dei tempi di vita lavoro e al fine di contrastare la discontinuità nella progressione della carriera professionale e dello stesso tempo dedicato al lavoro.

«Il comparto delle libere professioni, rappresentato da Confprofessioni, annovera al proprio interno, oltre ai professionisti, tra i quali si è raggiunto un sostanziale riallineamento tra i generi, anche i lavoratori dipendenti degli studi

professionali, la massima parte dei quali sono donne, con una incidenza delle donne tra i dipendenti degli studi pari a circa l'85%», spiega **Claudia Alessandrelli**, vicepresidente di **Confprofessioni**.

«Le principali garanzie di pari opportunità, messe in campo da Confprofessioni, sono costituite, oltre che dalle tutele comuni in materia di divieto di discriminazione, dalle tutele del welfare per le donne lavoratrici, professioniste e dipendenti, e per le famiglie, con particolare riferimento all'erogazione di servizi ritagliati sulle esigenze delle donne lavoratrici per la conciliazione tempi di vita lavoro (prevenzione, cure sanitarie, supporto alle famiglie, formazione e sostegno al reddito)».

Nel corso degli anni il sistema della bilateralità che fa riferimento al **Ccnl degli studi professionali** ha costruito intorno alle lavoratrici (professioniste e dipendenti di studio) una rete di tutele e prestazioni che non trova riscontro nel panorama nazionale del welfare contrattuale. Le professioniste possono per esempio,

Nelle attività professionali la diversity è un valore e non un disvalore, perchè migliora le performance e aumenta l'efficienza



contare su **Gestione Professionisti**, la gestione autonoma e separata, istituita nell'ambito dell'Ente bilaterale degli studi professionali, dedicata all'attivazione delle coperture di assistenza in favore dei professionisti, con prestazioni e servizi di assistenza e tutela che accompagnano le stesse nei momenti più delicati della propria vita personale, in modo da rendere più agevole la continuità della vita professionale.

Alle lavoratrici dipendenti la **Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali** ha dedicato il "Piano sanitario" che gestisce prestazioni sanitarie (interventi chirurgici, ricoveri, visite

e accertamenti, gravidanza, fisioterapia, prevenzione cardiovascolare, oncologica e odontoiatrica), anche in regime di gratuità (presso le strutture convenzionate) o a rimborso, ad integrazione di quanto garantito dal Servizio sanitario nazionale. Affianco al Piano sanitario opera il "Pacchetto famiglia" che prevede per esempio, il rimborso delle spese pediatriche per i figli nei primi tre anni di età; un contributo alle spese sostenute per la frequenza dei figli ad asili nido; un rimborso delle spese sanitarie e di assistenza sostenute per familiari in condizione di non autosufficienza; un rimborso delle spese sostenute in caso di ricorso alla procrea-

zione medicalmente assistita (PMA); un rimborso di parte delle spese sostenute per la consulenza psicologica, nell'ambito di un progetto sperimentale "BenEssere famiglia", realizzato in collaborazione con l'**Associazione Psicologi liberi professionisti**, per il supporto psicologico nell'ambito del lavoro; della genitorialità; delle criticità della vita; della riabilitazione per i disturbi dell'apprendimento e del neurosviluppo per i figli a carico.

Interventi che si integrano con le diverse forme di tutele messe in campo dalle Casse di previdenza private ed alle misure, destinate alle lavoratrici iscritte alla gestione separata Inps, tra cui l'Isco, ammortizzatore sociale che riconosce

un'indennità straordinaria di continuità reddituale, e che costituisce un primo passo che apre la strada alle tutele universali per i professionisti.

«La tutela e l'attuazione dell'equilibrio di genere nell'ambito delle libere professioni, non significa annullamento/annichilimento delle differenze, si tratta invece di fornire a tutti le stesse opportunità e possibilità di svolgerle, giungendo all'esaltazione, al potenziamento ed alla valorizzazione delle differenze», conclude Alessandrelli. «Secondo Confprofessioni, la diversity nelle attività professionali è un valore e non un disvalore, perché contribuisce a ottenere migliori performance e ad aumentare l'efficienza e la competitività».



SPAZIO PSICOLOGICO

di Elisa Mulone

I cambiamenti culturali, sociali e le battaglie femministe non sono bastate a offrire pari opportunità a uomini e donne. Per ridurre il divario di genere serve coltivare una cultura nuova. Narrare una storia che includa finalmente anche le donne. Perché la questione femminile è "La Questione"

QUEL SOFFITTO DI CRISTALLO... ANCORA INFRANGIBILE

Sarebbe bello se si istituisse una giornata di celebrazione dell'essere umano, al di sopra di ogni differenza di genere. Ma, purtroppo siamo ancora alle prese con la disparità tra la condizione femminile e quella maschile. Forse anche perché sono passati troppi pochi anni dall'abolizione di leggi discriminatorie e lesive della dignità della donna e dall'approvazione di leggi volte a un maggiore riconoscimento sociale. L'estensione del diritto di voto alle donne risale al 1945, ma fu necessario un nuovo intervento normativo nel 1946 per garantire loro anche il diritto a essere elette. Soltanto nel 1981, grazie al coraggio di Franca Viola, è stato cancellato l'art.544 del codice penale che ammetteva il matrimonio riparatore tra stupratore e vittima di violenza sessuale con conseguente estinzione del reato, e alla cancellazione dell'art. 587 che giustificava il delitto d'onore. Era appena il 1994 quando lo stupro da reato contro la morale è diventato reato contro la persona (in effetti non era scontato che le donne fossero considerate persone e non corpi-oggetti da possedere). E se pensiamo che, pochi mesi fa, è stato necessario approvare una legge per sancire il diritto alla parità salariale tra uomini e donne, ci possiamo facilmente rendere conto di quanto i diritti non siano scontati e men che meno paritari.

Stereotipi e pregiudizi

I cambiamenti culturali, sociali e le battaglie femministe non sono bastate a offrire pari opportunità a uomini e donne, tanto che le donne



faticano ancora ad arrivare a ruoli apicali e ad affermarsi nelle professioni tecnico-scientifiche storicamente di appannaggio maschile. È il cosiddetto glass ceiling, o soffitto di cristallo, quella barriera che si interpone tra la realizzazione personale e di carriera di una donna e le possibilità che il contesto offre in tale direzione. Una donna deve faticare di più rispetto a un uomo per raggiungere posizioni apicali, ma anche per mantenere una situazione lavorativa non necessariamente di prestigio.

Coltivare una nuova cultura

Stereotipi e pregiudizi continuano ad alzare paletti e ad ostacolare la possibilità delle donne di realizzarsi, di diventare ciò che desiderano veramente, scostandosi da quello che il modello culturale imperante pretende. Cosa comporta tutto questo? Dissonanze tra i propri desideri e le risorse a disposizione per realizzarli, il dover scegliere tra maternità e realizzazione professionale, una corsa sfrenata per mantenere in equilibrio il ménage familiare e gli impegni lavorativi.

Per ridurre il divario serve prima di tutto coltivare una cultura nuova. Narrare una storia nuova, che in-

cluda le donne. Nei libri di storia le donne mancano, come se non fossero esistite al di fuori dell'oikos e, difatti, per esistere serve una narrazione. Esistono scienziate, inventrici, politiche, professioniste in ogni campo, ma la storia non le nomina. Chi conosce Elena Lucrezia Cornaro, Maria Sibylla Merian, Laura Bassi, Caroline Herschel, Helen Taussig, Barbara McClintock, Maria Goeppert Mayer, Rachel Carson, Dorothy Hodgkin, Getrude Belle Elion, Rosalind Franklin, Rancoise Barre-Sinoussi, Maria Clotilde Bianchi, Lynn Margulis, Ada Lovelace, Lidia Poet, Alice Guy, Mabel Normand, Cleo Madison? Sono scienziate, studiose, professioniste che hanno contribuito a importanti scoperte, pioniere in vari campi senza però ricevere premi o riconoscimenti, a volte attribuiti ad altri, uomini ovviamente, e pertanto rimaste sconosciute ai molti per non essere entrate nella storia accessibile a tutti.

Sulle donne si gioca il futuro di tutti

A livello pratico, non che alle donne piaccia, ma finché nuovi presupposti culturali non saranno consolidati, serviranno anche le quote rosa nei ruoli istituzionali e la nuova certificazione di genere per le imprese che attesti le misure adottate dal datore di lavoro per ridurre il divario di genere in termini retributivi, di opportunità di crescita e di tutela della maternità (o meglio della genitorialità!).

Mi piace concludere con le parole tratte da un monologo di Lella Costa: «È audace impresa spiegare che non esiste una sola questione femminile che non riguardi l'intera umanità, che la questione femminile è "La questione", che sul possesso e il controllo delle donne si gioca il futuro di tutti».



EBIPRO INCORNICIA UN 2021 DA RECORD

Ebipro conquista i professionisti e incassa un 2021 da record. Dopo gli sforzi messi in campo per sostenere studi e professionisti durante l'emergenza pandemica, l'Ente bilaterale presieduto da **Leonardo Pascasio** ha allargato il proprio raggio d'azione sui settori strategici delle attività professionali, senza perdere di vista gli sviluppi del mercato del lavoro, per fornire un'ampia gamma di prestazioni che mirano a sostenere economicamente i professionisti. Formazione, Pcto e tirocini, occupazione stabile, permessi di studio e malattie gravi sono stati gli asset più gettonati dai datori di lavoro, che nel 2021 sfiorano le 2.500 richieste con un balzo del 57% rispetto all'anno precedente. In media sono stati erogati per ogni richiesta oltre 420 euro in favore del professionista, toccando un massimo di 920,00 euro, mediamente riconosciuti alle domande di contributo per l'attivazione di PCTO (ex alternanza) e tirocini universitari. Seguono gli incentivi volti all'occupazione stabile i cui importi rispettano le cifre prestabilite dai regolamenti di pertinenza per una media stanziata di € 734. Complessivamente le risorse destinate agli oltre 80 mila datori di lavoro aderenti a Ebipro ammontano a quasi 900 mila euro.

PER APPROFONDIRE

 [VISITA LA PAGINA](#)

GESTIONE PROFESSIONISTI, AL VIA LA NUOVA GARANZIA CYBER RISK



Dal 1° gennaio 2022 **Gestione Professionisti** ha introdotto la nuova garanzia **Cyber Risk**, per la copertura delle perdite patrimoniali involontariamente causate a terzi, a seguito della “Violazione della Privacy e dei Dati” e della “Violazione del Sistema Informatico” (Responsabilità civile). La nuova garanzia è attivata in automatico in favore dei professionisti titolari di copertura, automatica o volontaria principale (Base o Premium o Infortuni&Welfare). Gli indennizzi prevedono un massimale di 15 mila euro, con una franchigia pari a 1.000 euro, per evento intervenuto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022. Per la richiesta di indennizzo, erogato da Allianz, il Professionista deve dare alla compagnia comunicazione dell'evento entro 15 giorni da quando ne abbia avuto conoscenza. La garanzia **Cyber Risk** non prevede costi aggiuntivi rispetto ai contributi dovuti per l'attivazione della copertura principale.

PER APPROFONDIRE

 [VISITA LA PAGINA](#)

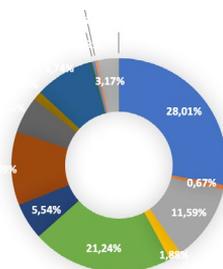


CADIPROF, CRESCONO LE PRESTAZIONI

FONDOPROFESSIONI ED EBIPRO INSIEME PER ABBATTERE I COSTI

Si rafforzano le sinergie tra **Fondoprofessioni** ed **Ebipro**: i partecipanti ai corsi finanziati da Fondoprofessioni possono richiedere all'Ente bilaterale per gli studi professionali il rimborso della retribuzione per le ore di formazione continua dei propri dipendenti. L'iniziativa è dedicata a chi applica il Ccnl degli Studi Professionali e aderisce integralmente alla bilateralità (Cadiprof, Ebipro e Fondoprofessioni). Nel dettaglio, Ebipro eroga, entro il massimale di 40 ore annue, un rimborso a favore del datore di lavoro pari al 100% della retribuzione oraria derivante dalla fruizione dei permessi studio da parte dei dipendenti nell'orario lavorativo. La domanda dovrà essere formulata seguendo quanto previsto dallo specifico [Regolamento](#) pubblicato sul sito di Ebipro. Il servizio è utilizzabile solo nel caso di accesso alla formazione finanziata tramite qualsiasi Avviso pubblicato sul sito www.fondoprofessioni.it. Il sistema bilaterale, attraverso i contributi per la formazione e i rimborsi della retribuzione, ha così abbattuto i costi del training, offrendo nuove chance di sviluppo delle competenze e della competitività agli studi.

Per informazioni sui contributi di Fondoprofessioni chiamare lo 06/54210661 o scrivere a info@fondoprofessioni.it. Per saperne di più sul rimborso della retribuzione contattare Ebipro allo 06/5918786 o scrivere a info@ebipro.it.



L'incremento 2021/2020 delle prestazioni Cadiprof a gestione diretta

A parte la battuta d'arresto dovuta al primo lockdown, le prestazioni Cadiprof nel triennio 2019/2021 a favore degli oltre 230.000 iscritti registrano un costante incremento sia in termini numerici che di valore delle erogazioni. Il piano sanitario UniSalute segna una forte crescita nel ricorso alle prestazioni del network Salute, ovvero la rete delle strutture private convenzionate UniSalute, per le quali si è passati dalle 38.293 prestazioni 2019 alle oltre 56 mila del 2021, con un aumento del 47,5%. Lo stesso trend è stato osservato anche per le prestazioni fuori rete (quelle che vengono chieste a rimborso dagli iscritti), quindi eseguite nel SSN oppure presso strutture private non convenzionate: il rimborso di ticket per accertamenti diagnostici, visite specialistiche e prestazioni odontoiatriche segna un +28%. Forte balzo in avanti anche delle prestazioni erogate in forma diretta (Pacchetto Famiglia e Dentista per la Famiglia), che nel 2021 segnano un +19% sull'anno precedente, riportando i livelli di erogazione agli standard pre-Covid. Da rilevare infine l'incremento dell'assistenza socio-sanitaria ai familiari non autosufficienti (+28%), il rimborso rette per asilo nido (+21,24%, in collaborazione con EBIPRO) e la procreazione medicalmente assistita (+11,9%).

PER APPROFONDIRE

 [VISITA LA PAGINA](#)

PROFESSIONI

| | |
|---|-------------|
| Così il digitale cambia volto alla professione | P.52 |
| Le relazioni pericolose | P.56 |
| L'algoritmo del dialogo sociale | P.60 |
| Vizi e virtù della bonus economy | P.64 |
| Un pool di competenze in campo | P.68 |
| Sale la febbre da aggregazione | P.72 |
| Un biglietto da visita a prova di mercati | P.75 |
| L'incurabile dipendenza dei camici bianchi | P.78 |
| Le professioni si colorano di green | P.82 |



DIGITALIZZAZIONE

COSÌ IL DIGITALE CAMBIA VOLTO ALLA PROFESSIONE

di Alessandro De Biasio



Le crisi economico-finanziarie, la polarizzazione dei redditi, il ricambio generazionale, la platform economy e la destrutturazione del lavoro avranno un notevole impatto sulle competenze e sulle skill professionali. Uno scenario ormai prossimo che impone un radicale riposizionamento delle professioni per generare valore

Viviamo in un'epoca caratterizzata da crescente incertezza e volatilità, con crisi globali che si succedono a ritmo accelerato e sempre più ravvicinato. Ciò comporterà – in prospettiva – non solo maggior fluidità sociale, con riferimento agli stili di vita, ma anche significativi cambiamenti nei processi economici, con elevati tassi di evoluzione (e rivoluzione) dei modelli di business e, in generale, sempre maggiori necessità di adattamento. Le conseguenze, per il sistema delle professioni, saranno notevoli: aumento del tasso di obsolescenza delle skill professionali e, di conseguenza, delle esigenze di revisione e aggiornamento delle competenze, associato ad una minor capacità di ritenzione stabile dei talenti. Al tempo stesso, si osserverà una sempre maggior necessità di fornire ai clienti servizi di assistenza continuativa (anziché occasionale) per la gestione rapida ed efficace di problemi complessi e della volatilità derivante da eventi straordinari.

Una ricchezza sempre più polarizzata

Si assiste, ormai da qualche decennio, su scala globale, ad un fenomeno di fortissima disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, con l'impoverimento progressivo della classe media particolarmente

in Italia. Questo fenomeno è destinato a produrre impatti rilevanti sulla struttura economica dei Paesi occidentali e anche sulla tenuta dei sistemi di welfare. D'altra parte, sul mercato delle professioni, si amplierà la forbice delle possibili segmentazioni di clientela (premium vs accessibile), con la necessità di gestire la pressione sui margini mediante il ridisegno dei business model in chiave di adeguamento alla nuova struttura dei bisogni e l'emergere di una competizione maggiormente polarizzata su segmenti sempre più specifici.

L'impatto dei Millennials

Non va sottovalutata l'importanza del salto generazionale in corso, soprattutto con riferimento all'attitudine di Millennials e Gen Z a sfruttare al meglio gli strumenti digitali. Sotto questo profilo, numerosi sono gli aspetti rilevanti: una





diversa (maggiore) capacità di apprezzare il valore aggiunto delle proposte di valore digitali; la propensione a pagare per l'utilizzo anziché per la proprietà di beni e servizi e ad apprezzare la valenza simbolica degli acquisti; la maggiore attenzione al livello di servizio; l'abitudine a prendere decisioni di consumo consapevoli considerando fonti informative molto ampie (sempre più digitali) ed, infine, la minor customer loyalty (sostituita da una significativa fedeltà a temi di eticità e sostenibilità ambientale e sociale). Per il sistema delle professioni, le principali implicazioni potranno riguardare l'esigenza di ottimizzare la proposta di multicanalità e le opportunità di monetizzazione di relazioni continuative (ad esempio, abbonamenti e pacchetti), attraverso la costruzione di adeguati meccanismi di ritenzione clienti. In parallelo, va considerato il dato della minor attrattività delle professioni su base esclusivamente economica e l'esigenza di individuare ragioni più profonde (purpose) per l'attrazione dei migliori talenti professionali.

Non solo viviamo una realtà nella quale la domanda di velocità/istantaneità nella circolazione di beni, servizi e informazioni è un fatto con cui fare quotidianamente i conti, ma dove il progressivo spostamento dell'attività sul canale digitale impone nuovi approcci relazionali, di gestione della reputazione (anche digita-

le), di comunicazione, nella consapevolezza di dover competere in un contesto più trasparente, maggiormente competitivo, contrassegnato da minor customer loyalty e più facile accesso da parte del cliente a servizi professionali concorrenti.

La rilocalizzazione del lavoro

Il venir meno delle barriere geografiche abilitato dalla digitalizzazione, partire da una diversa configurazione dell'attività lavorativa, non solo rimette in discussione la sostenibilità del modello di accentrimento nelle grandi aree urbane e metropolitane in atto prima della pandemia, ma ridisegna le arene competitive, con l'aumento dell'orizzonte di accessibilità del professionista e l'ampliamento del mercato geografico potenziale, da un lato; la possibile maggiore competizione (su prezzo e competenze) e le opportunità di collaborazione e aggregazione grazie all'abbattimento della barriera geografica, dall'altro.

L'insieme di questi cambiamenti, in corso da tempo ma che ancora non stanno esaurendo il loro impatto, sta generando profondi cambiamenti di paradigma nel modo stesso di concepire il ruolo del professionista e in cui sono gestite (e lo saranno, in futuro) le attività professionali. Ad oggi, tra i più qualificanti aspetti dai quali è necessario ripartire per ripristinare un dibattito istituzionale sulle professioni

troviamo, tra gli altri: il venir meno delle condizioni che garantivano la centralità sociale del professionista nel sistema economico e la necessità di individuare (e revisionare a fondo) i nuovi meccanismi competitivi e di sostenibilità, l'esigenza di riposizionamento del sistema delle professioni in termini di generazione di valore, la definizione di modalità ottimali di attrattività e gestione della competizio-

ne per l'acquisizione delle competenze e dei talenti, lo sfruttamento ottimale delle opportunità rese accessibili dall'abbattimento dei confini geografici, i meccanismi di anticipazione dei bisogni del cliente e le competenze a questo fine necessarie, e in generale l'adozione del digitale come fattore abilitante di maggior competitività e incremento della redditività.

5 SCENARI

1 NUOVA VISION

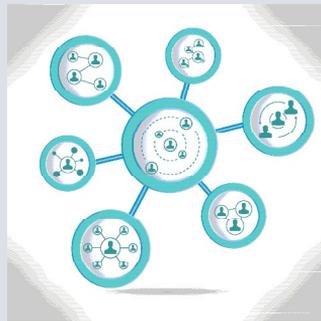
Lo scorso ottobre, Confprofessioni ha chiesto a The European House – **Ambrosetti** di avviare un progetto di analisi sistematica destinata all'elaborazione di una nuova vision per il sistema delle professioni in Italia, alla luce degli impatti attesi dall'azione delle forze del cambiamento in atto.

Un particolare focus sulla digitalizzazione, evidenziando i cambiamenti di paradigma che si stanno verificando in riferimento all'evoluzione non solo della relazione dei professionisti con il mercato e dei modelli organizzativi, ma anche al ruolo stesso del professionista nell'attuale contesto socio-economico.

A questo fine, è stato avviato uno studio approfondito del sistema delle professioni, attraverso un numero significativo di incontri e conversazioni con i principali at-

tori del comparto e l'esplorazione delle tendenze economiche e sociali più importanti in Italia e in Europa, che verrà presentato prossimamente.

L'analisi dei cambiamenti in corso nel sistema delle professioni si contestualizza e as-



sume significato solo alla luce di una serie di macro-trend di fondo, tutti abilitati, accelerati o potenziati nei loro impatti dalla

digitalizzazione.

Cinque sono state, in particolare, le dinamiche di scenario individuate perchè maggiormente impattanti sull'evoluzione recente e prospettica delle professioni: **frequenza e profondità delle crisi economico-finanziarie; polarizzazione della ricchezza; cambio generazionale; network society e platform economy; ri-localizzazione del lavoro.**

I risultati della ricerca, oggi ancora preliminari, saranno discussi in profondità in occasione di un prossimo tavolo di lavoro con i vertici delle diverse associazioni professionali.

L'obiettivo di individuare specifici obiettivi di azione volti a rafforzare il sistema delle professioni e fornire spunti di riflessione e raccomandazioni per il futuro delle attività legate alla libera professione.

LE RELAZIONI PERICOLOSE

di Mario Palazzi



I vantaggi delle nuove tecnologie sono indiscutibili. Come i rischi che minacciano le libertà individuali. Blockchain e criptovalute sono una spina nel fianco nei sistemi di antiriciclaggio e lotta al terrorismo. Il rapporto tra intelligenza artificiale e diritto penale si fa sempre più difficile

Il sempre più ampio utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) in numerosi settori tecnologici impatta quotidianamente nelle relazioni sociali, economiche e giuridiche. Al tempo stesso, però, questi strumenti implicano innegabili rischi e criticità, soprattutto quando si applicano agli ambiti che coinvolgono più immediatamente diritti e libertà individuali. Quello dei rapporti tra intelligenza artificiale e diritto penale è un profilo particolarmente complesso, a causa delle molteplici modalità nelle quali gli algoritmi possono venire in rilievo. Si tratta di un settore dell'ordinamento nel quale la tenuta delle garanzie individuali e dei principi dello Stato di diritto va assicurata con maggior vigore.

Un mercato senza confini

Le tecnologie dell'intelligenza artificiale sono in parte già in fase avanzata di sperimentazione. L'esempio forse più significativo è quello delle auto a guida autonoma, che ormai da anni circolano sotto forma di prototipi sulle strade statunitensi, avendo peraltro già causato – pur con centinaia di migliaia di chilometri percorsi in sicurezza – plurimi sinistri, con esito talvolta mortale. Più di recente, simili sperimentazioni sono state avviate anche in Italia. Ma non mancano altri settori nei quali gli sviluppi tecnologici hanno già reso realtà i robot “intelligenti”

dall'indiscutibile potenziale commerciale, come ad esempio in ambito medico e militare. La possibilità di sviluppo di tali sistemi è immensa: basti pensare alla casa, in cui dalla iniziale domotica cablata si assiste a soluzioni wireless caratterizzate da servizi in cloud e dall'uso crescente dell'intelligenza artificiale. Oppure ancora ai luoghi di lavoro, con ripercussioni nella materia della prevenzione infortuni.

Il mimetismo delittuoso del riciclaggio

L'uso delle nuove tecnologie nel sistema finanziario a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo rappresenta indubbiamente l'aspetto più complesso e preoccupante del rapporto tra IA e diritto penale. L'esponentiale utilizzo di strumenti di trasferimento delle risorse attraverso la “polverizzazione dei contanti via internet” che costituisce un metodo eccellente per mimetizzare la provenienza delittuosa delle risorse. La blockchain, in particolare, elimina un elemento fondamentale negli scambi commerciali degli ultimi secoli: il terzo garante. Mediante il libro mastro decentrato, la blockchain sposta la funzione di garanzia dal singolo alla rete, permettendo ai partecipanti di scambiarsi dati in modo sicuro e senza doversi affidare a terzi.

Lo strumento normativo del regolatore nazionale ed internazionale per la



prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo è quindi entrato in crisi; la responsabilizzazione di tutti quei soggetti che si pongono quali collettori di informazioni e che svolgono, in questo sistema, una funzione di allarme decentrato per le autorità investigative rischia, di fatto, di divenire una regola senza possibilità di applicazione. Le criptovalute, operando su un sistema di scambio da pari a pari, eludono tutti quei soggetti che formano la struttura di allarme diffuso predisposto dal sistema AML/CFT (antiriciclaggio e lotta al terrorismo).

Criptovalute senza passaporto

Altro insuperabile problema – con l’assetto normativo vigente – attiene alla a-territorialità e alla transnazionalità del sistema:

questi strumenti si sostanziano in null’altro che annotazioni contabili su un registro, sul quale è indicato chi ha diritto a trasferire e quali somme. In tale contesto, l’utente – più che essere proprietario di determinate criptovalute – ha una pretesa rispetto al registro di poter ritrasferire un certo numero di coins ad nutum. Tale registro è per sua natura decentralizzato;

ogni nodo della rete blockchain possiede una copia di tale registro e partecipa al processo di formazione del consenso per l’aggiunta dei successivi blocchi. Le criptovalute esistono contemporaneamente in ogni nodo che compone la blockchain di riferimento, il che vuol dire in più di un continente contemporaneamente.

La logica “tradizionale” di ampliamento

dei destinatari degli obblighi di registrazione e compliance AML/CFT a tutti gli operatori che, a qualsiasi titolo, operino professionalmente nel mercato delle criptovalute appare quindi una risposta ontologicamente insufficiente. È indubbia la necessità di ripensare le direttrici del sistema regolatorio, così come il corpo normativo di repressione; in tale contesto, però, l’intelligenza artificiale

rappresenta ad un tempo fattore di rischio e imprescindibile risorsa.

Un nuovo quadro giuridico contro le derive dell’IA

Ci si chiede se non si debba optare per un controllo sul registro mediante AI based web crawlers, i quali possano identificare pattern di transazioni sospette. A seguito

Quello dei rapporti tra intelligenza artificiale e diritto penale è un profilo particolarmente complesso

di tale identificazione, le criptovalute associate a quella transazione potrebbero essere bloccate – mediante un sistema di blacklisting – richiedendo al possessore di identificarsi e giustificare la transazione stessa; tale blocco potrebbe essere operato tramite una presunzione di abusività del pattern, sulla falsariga di quanto accade in tema di accertamenti tributari.

Ovviamente, la creazione di tali software pongono rilevanti questioni in termini di valore probatorio delle segnalazioni effettuate, nonché il tema centrale del superamento dei limiti tradizionali utilizzati per la delimitazione delle giuri-

sdizioni, a fronte di un fenomeno che si caratterizza per natura decentralizzata e pertanto essenzialmente a-territoriale delle reti.

Questi modelli di controllo impongono dunque una riflessione sovranazionale, con l'obiettivo di raggiungere nuove forme di cooperazione e condivisione. Parrebbe imporsi la necessità di un nuovo quadro giuridico che favorisca sì la continua innovazione e la relativa crescita economica, ma che prevenga altresì le derive peggiori che la digitalizzazione sta producendo, in particolare nel settore dei servizi finanziari.

IL PROGETTO LIGHT COORDINATO DA CONFPROFESSIONI



Blockchain e criptovalute: maneggiare con cura. La diffusione e l'uso illecito di queste tecnologie è nel mirino delle autorità di vigilanza che si occupano di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, principalmente a causa della possibilità di trasmettere valore senza l'intervento di alcun intermediario. Attraverso un percorso formativo rivolto ai professionisti legali, il proget-

to Light, cofinanziato dell'Ue e coordinato da Confprofessioni, mira a sviluppare la competenza di avvocati e notai in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Lo scopo del progetto è rendere il professionista consapevole dei rischi connessi alle operazioni che coinvolgono criptovalute presentando un rischio maggiore, migliorare la loro capacità

di valutazione ed eseguire gli obblighi di segnalazione, per contribuire a ridurre la vulnerabilità al riciclaggio e migliorare l'efficacia della normativa.

PER APPROFONDIRE
(clicca per accedere
ai link)

 [VISITA LA PAGINA](#)

DIGITALIZZAZIONE

L'ALGORITMO DEL DIALOGO SOCIALE

di Andrea Zoppo



La transizione digitale provocherà profonde trasformazioni sul mercato del lavoro. La pandemia e le restrizioni hanno accelerato la digitalizzazione di numerosi processi. Anche nella libera professione. Una sfida per le parti sociali che vedono il bicchiere mezzo pieno

Ormai non c'è più alcun dubbio: blockchain, big data, internet of things, intelligenza artificiale avranno un impatto notevole sul mercato del lavoro, con possibili (notevoli) contraccolpi anche sul piano occupazionale. Un recente rapporto ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) ha già messo in guardia sugli effetti negativi che la diffusione della digitalizzazione può avere su alcuni settori produttivi, in particolare, quelli caratterizzati da mansioni di carattere routinario-ripetitivo e, quindi, maggiormente sostituibili da parte delle nuove tecnologie. Tuttavia, la transizione digitale va ben oltre i processi di produzione di beni e merci e si allunga sul mercato e sull'organizzazione del lavoro fino a coinvolgere il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, come rileva uno studio di Eurofound, l'Agenzia dell'Unione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Professionisti 4.0

La convinzione che il settore professionale fosse al riparo dalla dirompente trasformazione digitale, appare ora vacillare. Il progresso tecnologico più recente è talmente avanzato che si è aperta la possibilità di automatizzare anche quelle mansioni caratterizzate da un maggior contenuto intellettuale, creativo, di problem solving o da destrezza, capacità

manuale, fiducia, quali ad esempio le professioni in ambito sanitario, legale e nel lavoro di cura.

Rischi e opportunità

Di fronte a questo scenario profondamente mutato le parti sociali hanno reagito in diverso modo e, a livello europeo, il Cese (Comitato Economico e Sociale Europeo) in un parere approvato lo scorso anno sulle Libere Professioni 4.0 ha stilato una serie di raccomandazioni (vedi box a pag. 62). I liberi professionisti già oggi utilizzano con successo e in misura consistente applicazioni digitali e nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale e non dovrebbero considerarle invece come concorrenti o possibili sostituti dei servizi erogati nell'ambito dell'attività professionale. Si tratta piuttosto di strumenti che già oggi migliorano e ampliano la fornitura di servizi professionali

Secondo il Comitato economico e sociale europeo anche nel caso delle libere professioni la pandemia e le restrizioni hanno imposto una forte espansione dei servizi digitali e l'epidemia ha agito da acceleratore di tendenze già in atto. I maggiori impatti si registrerebbero nell'ambito della consulenza legale con le tecnologie del blockchain, del legal tech (software giuridici), della diagnostica medica e della telemedicina, dell'architettura

ra e dell'ingegneria con la costruzione e modellizzazione delle informazioni degli edifici tramite il BIM (Building Information Modelling).

Fiducia sotto pressione

Evidentemente, la digitalizzazione agisce diversamente a seconda della professione esercitata ma il minimo comune denominatore può essere individuato nell'impatto su una delle principali caratteristiche di tutte le professioni: il rapporto fiduciario che viene appunto messo alla prova poiché il contatto tra cliente e professionista non è più diretto ma è sempre più mediato da strumenti tecnici. Anche il diritto professionale e la sua autoregolamentazione sono inevitabilmente sottoposti alla spinta della digitalizzazione ed è perciò necessario rivedere le norme che risultano superflue. Questo adeguamento, sempre secondo il Cese, deve essere fatto tramite il coinvolgimento delle associazioni professionali dei liberi professionisti che possono offrire assistenza ai loro iscritti nel quadro dello sviluppo di nuovi settori di attività digitali e tramite adeguamento delle norme deontologiche onde evitare effetti negativi su consumatori ed utenti finali.

L'impatto delle tecnologie sul lavoro libero-professionale è quindi certamente dirompente anche se, rispetto ad altri settori produttivi, la digitalizzazione è penetrata più lentamente. In conclusione, appare quindi centrale il ruolo del professionista 4.0 che non guardi con preoccupazione al nuovo ma metta al centro le proprie competenze per stare al passo con i tempi guidando e orientando il cambiamento nella moderna economia della conoscenza tramite formazione, aggiornamento e perfezionamento professionale.

PER APPROFONDIRE



[GUARDA IL VIDEO](#)

I SEI PUNTI DEL CESE



- Anche se le libere professioni hanno già molto successo nell'utilizzare applicazioni di IA digitale e artificiale a vantaggio dei loro clienti, devono anche essere in grado di identificare e valutare i pericoli derivanti dall'uso delle tecnologie digitali;
- Pazienti e clienti devono poter avere fiducia nei servizi professionali forniti sotto la propria responsabilità, su base professionale e indipendentemente da interessi esterni;
- Le professioni devono garantire costantemente la protezione dei dati e difenderla da terzi;
- L'UE ha bisogno di un'infrastruttura digitale sicura per evitare l'uso improprio dei dati;
- Le libere professioni devono aggiornare il contenuto della formazione al fine di garantire che le proprie competenze informatiche e digitali e quelle dei propri dipendenti siano del più elevato standard di qualità possibile;
- Va incoraggiata la creazione di nuove professioni rese possibili dalla digitalizzazione, sulla base dei criteri e dei principi espressi nel Manifesto di Roma.



2022

**LA FORMAZIONE
PER IL PROGRESSO
DEL TUO STUDIO
...A COSTO ZERO**

*Per informazioni contattare il numero 06/54210661
o scrivere a info@fondoprofessioni.it.*



**FONDO
PROFESSIONI**

FISCO

VIZI E VIRTÙ DELLA BONUS ECONOMY

di Daniele Virgillito



Ristori, incentivi e prebende sono costati finora 250 miliardi di euro. Un fiume di denaro pubblico che genera frodi e dubbi sulla reale portata della ripresa economica. Ma una exit strategy è possibile

La pandemia economica ha portato con sé una pioggia disorganica di bonus, tanto da far parlare di “bonus economy”: dal kit digitalizzazione all’incentivo idrico, dal contributo per le cargo bike a quello per gli occhiali fino a un inedito tax credit cuochi, passando per il bonus monopattino, psicologo, rubinetti, vacanze, terme, bebè, pagamenti elettronici, TV, abbattimento barriere architettoniche, superbonus, eco bonus, sisma bonus, mobili ed elettrodomestici, verde, facciate, zanzariere e molti altri, che il Censis ha definito come “una continua gemmazione di nuovi strumenti di supporto, sostegno, ristoro e credito”.

“Bonuslandia” ne ha fatta di strada, tanto che nel corso degli ultimi due anni si sono susseguite manovre di bilancio che hanno finito per assomigliare a meri contenitori di agevolazioni, incentivi e crediti d’imposta e che hanno avuto, nella maggior parte dei casi, l’unico effetto di accrescere la lista delle tax expenditures (che in più occasioni si è solo annunciato di voler razionalizzare) a discapito di interventi mirati e strutturali. Non potendo coniare moneta, in una economia stravolta dalla pandemia, gli esecutivi che si sono succeduti hanno optato per una valuta parallela fatta di bonus e tax credit.

Trenta ritocchi al Superbonus

La possibilità di cedere i bonus ed utilizzarli per i pagamenti fiscali e previdenziali, ad onor di cronaca, esisteva già dal 2016, ma l’introduzione del superbondus e la possibilità di cederlo (come tutti i bonus edilizi) illimitatamente se, da una parte, ha indubbiamente contribuito a rilanciare il settore edilizio e immobiliare, dall’altra ha posto le basi per truffe, in gran parte prevedibili, che hanno conquistato le prime pagine dei giornali che dal 2020 consideravano il superbondus come l’unico booster per l’economia italiana.

Dalla fine di gennaio si è poi corsi ai ripari con un’ulteriore modifica dell’impianto normativo (se ne registrano oltre trenta dall’introduzione del 110%) tant’è che i beneficiari della detrazione possono continuare a cedere il credito ad altri soggetti, ma oggi con delle limitazioni.

Venti miliardi per l’1% del patrimonio immobiliare

Eppure ancora una volta la narrazione proposta è ambigua considerando che, secondo una recente audizione parlamentare del direttore dell’Agenzia delle Entrate, le frodi che riguardano il superbondus contano solo per il 3% del totale. Poca attenzione è stata posta sul

fatto che il superbonus, con il suo “110%” elimina, tutt’al più, l’incentivo alla contrattazione sul prezzo dei lavori tanto che il comparto, come noto, sta registrando un’inflazione galoppante e un ingiustificato aumento dei prezzi. Considerando che le casse dello Stato hanno finora sborsato oltre 20 miliardi di euro per sostenere lavori che hanno interessato solo l’1% del patrimonio immobiliare è giunto forse il momento di chiedersi se non possa apparire più logico (utile) lasciare, indirettamente, nelle tasche dei cittadini questo fiume di denaro pubblico attraverso un abbattimento (tangibile) delle aliquote fiscali.

In un contesto di forte incertezza post-pandemia e ormai “pre-bellico”, il quadro macroeconomico si presenta come un coacervo di misure indirizzate a colmare diverse finalità (talvolta condivisibili), ma solo emergenziali che senza un sottostante disegno strategico di concreta politica industriale si tramutano, purtroppo, solo in uno sperpero di risorse.

Duecentocinquanta miliardi di prebende

Il nostro sistema economico ha bisogno, oggi più che mai, di interventi e riforme strutturali e non di un diluvio di prebende caotico che, tra ristori e bonus è costato alle casse dello Stato ben oltre 250 miliardi di euro e di cui nessuno è in grado di stimare quanto generi in termini propulsivi per la crescita dell’economia reale; un fiume di denaro pubblico, sfociato contro una scogliera di frodi a discapito, ancora una volta, dei professionisti e dei contribuenti onesti.

Ancor prima che i riflettori si accendessero sul conflitto ucraino, si era fatta piuttosto chiara la necessità di uscire dalla “bonus economy”, forse utile nel brevissimo periodo, ma di certo dannosa e incapace di dare impulso allo sviluppo del Paese. In tempo di “Ripresa e Resilienza” la visione strategica di medio e lungo periodo è l’unica “arma” che andrebbe, invece, sfoderata per la sopravvivenza della nostra (non solo) economia.



PRONTO FISCO

di Lelio Cacciapaglia e Maurizio Tozzi

La ripresa dell'attività dell'agente della Riscossione è sotto gli occhi di tutti, dimostrata da una molteplicità di atti che ogni giorno vengono notificati ai contribuenti. In attesa di conoscere l'incerto futuro è necessario ripercorrere cosa è accaduto nell'ultimo scorcio dell'anno 2021

RISCOSSIONE ALLA RISCOSSA

Al termine dell'anno 2021 nella normativa riferita all'attività di riscossione si sono registrati due interventi del legislatore, contenuti nel D.L. n. 146/2021, nella versione post conversione, sulle novità che riguardano gli aspetti operativi della riscossione; e nella Legge di Bilancio 2022 sulle disposizioni riferite per lo più all'assetto organizzativo dell'agente della riscossione.

Trattasi di interventi ad ampio raggio, che meritano di essere analizzati per comprendere i relativi ambiti applicativi. Per la rottamazione ter ed il saldo e stralcio è stata introdotta una proroga dei termini di versamento delle rate da pagarsi nell'anno 2020 e di quelle in scadenza il 28 febbraio, il 31 marzo, il 31 maggio e il 31 luglio del 2021, tutte differite al 9 dicembre 2021, con però anche l'applicazione di 5 giorni di tolleranza.

In riferimento invece all'adempimento spontaneo delle somme richieste con le cartelle di pagamento notificate dall'agente della riscossione nel periodo dal 1° settembre al 31 dicembre 2021, è stato stabilito un prolungamento della scadenza di pagamento a 180 giorni, termine poi disposto anche in riferimento alle cartelle di pagamento notificate dall'agente della riscossione dal 1° gennaio al 31 marzo 2022.

Per le rateizzazioni in essere all'8 marzo 2020, data in cui è scattata la emergenza Covid-19, è stata prevista l'estensione da 10 a 18 del numero di rate che, se non pagate, determinano la decadenza della



2020 e richieste fino al 31 dicembre 2021, la decadenza dal beneficio si realizza con il mancato pagamento di 10 rate.

Per le istanze di rateizzazione delle cartelle di pagamento presentate a partire dal 1° gennaio 2022 non sussiste, invece, alcuna disposizione specifiche "agevolativa". In particolare, viene meno l'estensione del limite di 100 mila euro entro i quali non era necessario documentare la temporanea situazione di difficoltà economica, tornandosi al "vecchio" limite di 60.000 euro, così come la decadenza dal beneficio si realizza al mancato pagamento di cinque rate anche non consecutive.

È stato poi stabilito che l'estratto di ruolo non potrà essere più impugnato, mentre il ruolo e la cartella sono impugnabili per vizi di notifica unicamente in determinate

fondi che gravano sulla fiscalità generale. Restano invece a carico dei debitori iscritti a ruolo una quota denominata "spese esecutive" ed una quota correlata alla notifica della cartella di pagamento e degli altri atti di riscossione.

Infine è previsto che sull'erogazione di contributi a fondo perduto non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 48-bis del DPR n. 602/1973 (ossia il blocco altrimenti legato all'eventuale inadempimento all'obbligo di versamento derivante dalla notifica di una o più cartelle di pagamento).

PER APPROFONDIRE
(clicca per accedere
ai link)

 **VISITA LA PAGINA**

CRISI D'IMPRESA

UN POOL DI COMPETENZE IN CAMPO

di Alessandro Solidoro



Commercialisti e avvocati, in primis. Ma anche temporary manager, notai e psicologi. Il risanamento aziendale richiede lo sforzo congiunto di diverse professionalità. Per avere una visione strategica di lungo periodo e per salvare le imprese dal rischio insolvenza

L'emergenza economica indotta dalla pandemia ha generato negli ultimi anni una forte risposta governativa, caratterizzata da diversi interventi di sostegno finanziario e non al mondo delle imprese, tra cui rientrano a tutti gli effetti anche il rinvio al 31 maggio 2022, del nuovo Codice della crisi e dell'insolvenza (CCII) e in particolare - addirittura al dicembre 2023 - la parte dello stesso destinata a determinare l'emersione anticipata della crisi, cioè quella dedicata alle misure di allerta.

La composizione negoziata della crisi

La volontà dichiarata del rinvio è stata quella di evitare che emergesse in contemporanea un numero rilevantissimo di insolvenze, accentuando la situazione di difficoltà, talvolta solo temporanea, che la crisi generata dal Covid-19 ha provocato nel tessuto economico imprenditoriale del Paese. È stato quindi sospeso l'obbligo per le imprese stesse e per i principali creditori delle stesse di attivare una procedura apposita, la composizione assistita della crisi, davanti ad uno specifico organo denominato OCRI (Organismo di Composizione Assistita della Crisi). Detto obbligo è stato rinviato al 31 dicembre 2023.

Nel frattempo però il legislatore ha

continuato ad interrogarsi se gli strumenti esistenti per affrontare la crisi d'impresa fossero adeguati a fronteggiare un numero straordinario di situazioni di difficoltà, fino ad ora non manifestatesi proprio in forza dei positivi effetti delle misure di sostegno all'economia già varate, ma la cui efficacia è destinata inevitabilmente ad esaurirsi nel tempo.

Ciò che conosciamo, ovvero i piani attestati di risanamento, gli accordi di ristrutturazione, i concordati preventivi liquidatori o in continuità, sono la risposta del quale il mondo delle imprese ha bisogno per affrontare una crisi economico - finanziaria della dimensione che ci attende? Sono strumenti efficaci? A costo ragionevole? Di pronto utilizzo? Idonei a salvaguardare la continuità dei complessi aziendali? La risposta è negativa e, nelle more dell'entrata in vigore del CCII, ha preso vita dal novembre 2021, un nuovo modo di gestire la crisi di impresa denominato "Composizione negoziata della crisi".

Fuori dalle aule del tribunale

Quali, in sintesi, le caratteristiche peculiari di questa procedura - non tradizionalmente concorsuale - introdotta dal D.L. 118/2021, convertito con modificazioni con

L. 147/2021? In primo luogo l'intervento dell'autorità giudiziaria è eventuale e non obbligatorio. L'intero procedimento, gestito attraverso una piattaforma telematica nazionale della Camera di Commercio, ha natura privatistica si svolge fuori dalle aule dei tribunali e ruota attorno alla figura dell'esperto, che ha il ruolo di accompagnare l'imprenditore nella negoziazione della propria esposizione debitoria con i suoi creditori, garantendo l'uno e gli altri e verificando sempre l'esistenza di concrete prospettive di risanamento, in assenza delle quali la procedura deve essere chiusa. L'imprenditore mantiene la propria gestione, senza pregiudicare la sostenibilità economico – finanziaria della attività, né gli è precluso il pagamento dei debiti antecedenti la procedura se funzionali alla sostenibilità del proprio business. La procedura dura necessariamente un tempo limitato di massimo 360 giorni e termina con un accordo con uno o più creditori o con altre procedure (convenzione in moratoria, accordo ex art. 67 L.F., accordo di ristrutturazione, accordo di ristrutturazione ad efficacia estesa o concordato semplificato). Il tribunale interviene solo se vengono richieste le misure protettive del patrimonio o se debbono essere richiesti nuovi finanziamenti, o se devono essere rinegoziati alcuni contratti ad esecuzione continuata o periodica (come gli affitti) o differita.

La capacità di una visione strategica

In tale contesto i professionisti coinvolti in una procedura di risanamento dell'imprenditore sono, in prima battuta, commercialisti e gli avvocati: i primi – che tengono la contabilità e curano gli adempimenti bilancistici e fiscali delle imprese, in specie di piccole e medie dimensioni - hanno la visibilità sulle difficoltà dell'impresa e possono essere i protagonisti della ristrutturazione, o come advisors finanziari o come esperti della composizione negoziata; gli avvocati intervengono nelle procedure di risanamento della gestione dei complessi aspetti legali specialistici e dei contenziosi attivi e passivi che necessariamente accompagnano un imprenditore in crisi. Tuttavia, una crisi d'impresa è una attività più complessa che coinvolge diverse professionalità che, operando sinergicamente sul corpo imprenditoriale, ne costruiscono una sorta di esoscheletro in grado di potenziare le capacità di risposta in una situazione di particolare difficoltà. Pensiamo, ad esempio, ai temporary manager (che si assumono le responsabilità della gestione o di talune funzioni aziendali per il tempo necessario a ultimare il "turn around" aziendale) ai professionisti tecnici (incaricati di valutazioni peritali del valore di aziende o di suoi rami, ovvero di specifici "attivi no core" destinati al realizzo, come impianti, macchinari, au-

La crisi d'impresa è un'attività complessa e coinvolge diverse professionalità, che operano sinergicamente sul corpo imprenditoriale. E costruiscono un esoscheletro in grado di potenziare le capacità di risposta in una situazione di crisi



tomezzi, immobili); ai notai (chiamati ad attività di autentica delle firme in specifici aspetti di alcune procedure, come negli accordi di ristrutturazione del debito); ai consulenti del lavoro (a cui sono affidati i complessi processi di riduzione del personale, con ricorso agli ammortizzatori sociali) e persino psicologi (per gestire adeguatamente le emozioni tipiche di un periodo di crisi sul posto di lavoro).

Poche aree della attività economica possono richiedere lo sforzo congiunto di diverse professionalità come quella del

risanamento aziendale. È superfluo evidenziare che l'efficientamento economico dei processi nel risanamento aziendale richiede sì un supporto adeguato, ma anche effettivamente proporzionato alle necessità concrete, tuttavia la capacità di una visione strategica ed olistica della realtà aziendale, dei dati economici, dei rapporti commerciali e del tessuto umano dell'impresa è la condizione necessaria per mantenere viva l'impresa stessa e con essa l'indotto economico e sociale che contribuisce a sostenere.

M&A

SALE LA FEBBRE DA AGGREGAZIONE

di **Giangiaco Buzzoni**
Centro studi Mp0 & Partners



Portare negli studi nuove competenze e creare economie di scala necessarie per competere. Con questi due obiettivi anche in Italia le acquisizioni tra studi professionali stanno aumentando. I più attivi finora sono stati i commercialisti, gli avvocati e i dentisti. Ognuno con un modello di aggregazione differente.

Negli ultimi anni le operazioni di M&A degli studi professionali hanno registrato un'interessante crescita anche nel nostro Paese con un duplice obiettivo: portare negli studi nuove competenze e generare economie di scala necessarie per competere su mercati sempre più complessi. Un trend destinato a rafforzarsi anche alla luce della recessione che stiamo attraversando. Certo, l'introduzione di una norma fiscale agevolativa per le aggregazioni tra professionisti o l'estensione del bonus aggregazioni previsto dalla legge di Bilancio 2022 anche al mondo della libera professione, potrebbe agevolare questo tipo di operazioni e renderle molto più appetibili. Finora le categorie professionali più dinamiche sono state quelle dei commercialisti, avvocati e dentisti, sebbene con modelli di aggregazione differenti. Vediamoli.

Superspecializzazione per i commercialisti

Le fusioni e acquisizioni di studi di commercialisti sono state un fattore rilevante nella creazione dei big della contabilità, e dalla metà degli anni '90 vi sono, in Australia, UK e USA, società di commercialisti quotate in Borsa che sono cresciute rapidamente tramite l'acquisizione di migliaia di altri studi. Anche in Italia, sebbene con un certo ritardo, le aggregazioni tra studi di

commercialisti iniziano ad avere volumi significativi e si sono attivati i primi "programmi di acquisizioni" di alcuni player di rilievo. Il modello, in questo caso, prevede la creazione di entità industrializzate per le attività ripetitive e standardizzate (quali il data entry o i cedolini paga) a cui vengono affiancate Stp/associazioni iperspecializzate al cui interno confluiscono le attività a più alto contenuto intellettuale (agevolazioni fiscali, fiscalità internazionale, controllo di gestione...).

Altro discorso, invece, per l'acquisizione di un singolo studio, senza la prospettiva di acquisirne/aggiungerne altri. L'obiettivo è in questo caso gestire il passaggio generazionale/monetizzare lo studio (per il cedente) e acquisire clientela o uno studio già avviato (acquirente). In entrambi i casi, la cessione/acquisizione si realizza sostanzialmente, almeno in una prima fase, tramite l'incorporazione della struttura operativa dello studio ceduto (titolare, personale, procedure e beni strumentali) in quella dell'acquirente.

Avvocati, si parte dalle competenze

Gli avvocati si sono trovati a operare in un contesto in cui l'appello delle forme giuridiche di più recente introduzione (le società tra professionisti e le società tra avvocati) appare ancora frenato dall'in-

certezza e dai vincoli del quadro normativo e giurisprudenziale di riferimento. Il fenomeno aggregativo fra studi legali, pertanto, si sta caratterizzando per la ricerca di strumenti di integrazione/aggregazione di competenze che differiscono, almeno in una prima fase, dalle operazioni di acquisizione o fusione vere e proprie.

Ferme le innegabili peculiarità che connotano ciascuna singola operazione di aggregazione professionale, si possono individuare alcuni profili comuni che caratterizzano l'M&A degli studi legali. Al di là della necessità di proteggere la natura del rapporto dell'avvocato con la propria clientela ed evitare il più possibile sovrapposizioni fra le aree di attività svolte dalle parti del progetto di integrazione e fra le rispettive competenze, si assiste all'individuazione di alcune fattispecie negoziali che prevedono una prima fase "soft" di cooperazione/test, per procedere poi, in caso di esito positivo, alla vera e propria integrazione professionale. Il periodo di test ha natura ideativa e operativa, durante il quale le parti coinvolte mirano ad approfondire la reciproca conoscenza personale e professionale, e prevede "vie d'uscita" piuttosto agevoli in caso di risultato non completamente soddisfacente

Dentisti più "imprenditorializzati"

Il settore dentale è stato in Italia il primo ad attirare l'attenzione del mondo imprenditoriale, che già 15 anni fa è partito con le cosiddette "catene dentali", e che oggi occupa una quota rilevante, se non preponderante, delle operazioni Merger & Acquisition di studi, alcuni dei quali arrivano a controllare anche centinaia di studi odontoiatrici in tutta Italia.

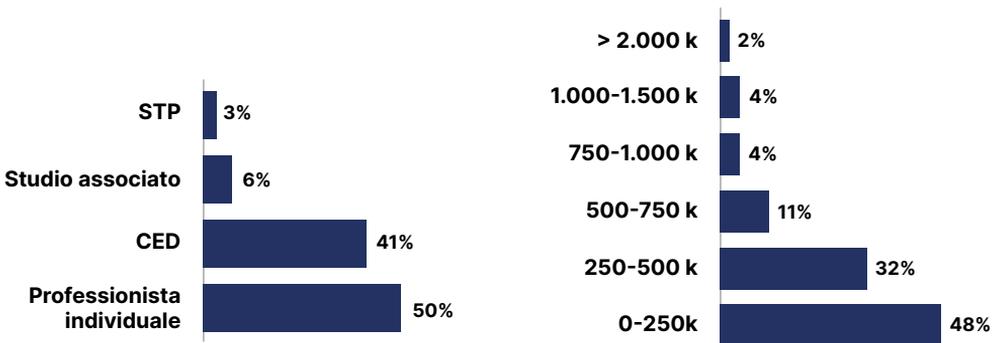
La restante quota è invece attribuibile alla realizzazione di "mini-gruppi" tra colleghi e ai trasferimenti di studi (interni o esterni) in risposta al problema del passaggio generazionale.

A differenza di commercialisti e avvocati, la cessione avviene necessariamente tramite veicoli societari per trasferire la necessaria autorizzazione sanitaria e, in molti casi, anche il "pacchetto pazienti".

Quest'ultima opzione è preferita sia dalle catene dentali sia dai mini-gruppi, soprattutto se l'acquirente è una realtà strutturata, con una sede nelle vicinanze dello studio target, e di un cedente con uno studio di piccole dimensioni, situato in una location non particolarmente rilevante e/o con attrezzature prossime al rinnovo.

LE ULTIME 100 OPERAZIONI TRA I COMMERCIALISTI

Fonte: MpO & Partners



| | Bank Sell FCN | Bank Buy FCN | Bank Sell TT/OD |
|---------|---------------|--------------|-----------------|
| 1 EUR | 4.4500 | 3.7500 | NA |
| 1 AUD | 5.0000 | 4.2000 | NA |
| 1 SGD | 3.2000 | 2.7000 | NA |
| 100 HKD | 3.3000 | 2.8000 | NA |
| 100 | 57 | | |

UN BIGLIETTO DA VISITA A PROVA DI MERCATI

I profili tributari della struttura sono fondamentali per una genuina pianificazione per l'internazionalizzazione. Una mappa per districarsi tra gli istituti promossi e bocciati dalla giurisprudenza e dalle norme comunitarie.

di Emanuele Artuso
e Inge Bisinella

Studio Bogoni - Milano, Padova

Nel processo di internazionalizzazione delle imprese, un elemento di rilevanza per una organica pianificazione è costituito dai profili tributari che derivano dalla "qualificazione" della struttura perfezionata. Un passaggio obbligato anche per separare quegli istituti che i principi ordinamentali, la normativa comunitaria e la giurisprudenza consentono, da quelle forme di pianificazione meritevoli di censura.

Artificio o strategia?

Partiamo, allora, da alcune semplici considerazioni “di base”, indugiando sulla differenza tra il fenomeno patologico delle società conduit e le holding di partecipazione. Una società si definisce conduit se costituita al solo scopo di ottenere i benefici previsti dalla convenzione o dalle direttive con riguardo a determinati flussi di reddito. Integra, insomma, una mera interposizione, una costruzione abusiva, di puro artificio, priva di sostanza e di un concreto collegamento con il territorio di radicamento formale.

Assolutamente diversa è la funzione delle holding che, nella strutturazione dei gruppi multinazionali, vengono genuinamente inserite ai vari livelli partecipativi. Nella top holding viene concentrata l'attività di direzione e coordinamento strategico del gruppo, mentre le altre si limitano ad una attività di detenzione delle controllate, operative in determinati ambiti.

Queste ultime presentano fisiologicamente un collegamento fisico assai tenue con il territorio d'elezione, venendo meno il bisogno di una consistente struttura fisica ed organizzativa (impianti, dipendenti, ecc.) e nemmeno di una gestione attiva, sfruttando passivamente le potenzialità reddituali o i frutti effettivi dei beni detenuti.

Per individuare la residenza delle holding intermedie sembra preferibile riferirsi al luogo in cui il loro organo di gestione perfeziona le attività “quotidiane” dell'ente, non a quello di statuizione delle decisioni strategiche, in genere ascrivibile alla capogruppo “a monte”.

Pertanto, la ricerca di una sede “effet-

tiva”, sia mediante le rigorose presunzioni introdotte dal legislatore italiano (in specie, d.l. n. 223/2006), sia nel senso “classico” di matrice convenzionale, risulta problematica, quale ragionevole criterio di individuazione della residenza. Infatti, un uso “meccanicistico” di tali concetti rischia di ostacolare una fisiologica e genuina opera di internazionalizzazione.

Il beneficiario effettivo

Infine, per meglio focalizzare il concetto di holding, è utile indagare quello del “beneficiario effettivo”. Ebbene, anche secondo la Cassazione (ad esempio, sentenze n. 27112, 27113, 27115, 27116 del 2016), l'idoneità del soggetto che percepisce il dividendo, ad assicurare a beneficiario effettivo dello stesso – o, viceversa, a mero soggetto “interposto” nella catena societaria – non può essere ponderata assumendo come unico presupposto lo svolgimento di una propria concreta attività operativa.

Ciò in quanto una struttura organizzativa “leggera” – tipica delle holding passive – non può

essere considerata di per sé elemento sintomatico di “fittizietà” del soggetto. Peraltro, sull'intreccio tra convenzioni e beneficiario effettivo, va registrato il recente orientamento giurisprudenziale di matrice comunitaria (Corte Giustizia, C-116/16 e 117/16 del 2019) che sta attecchendo anche presso le nostre Corti di merito: l'eventuale retrocessione dei dividendi percepiti da parte del beneficiario effettivo non inficia l'applicabilità della direttiva “madre-figlia”, semmai dovendosi dimostrare – da parte dell'Amministrazione finanziaria – l'abusività dell'operazione.

È importante prendere in considerazione il profilo tributario del modello societario che si vuole adottare



CADIPROF

CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

PIANO SANITARIO

Permette di usufruire di molte prestazioni sanitarie come:

- Ricovero e interventi chirurgici
- Accertamenti diagnostici e terapie
- Gravidanza
- Trattamenti fisioterapici
- Odontoiatria
- Prevenzione

PACCHETTO FAMIGLIA

Prevede interventi socio-sanitari a sostegno della famiglia e della maternità come:

- Assistenza bambini
- Tutela della maternità e della paternità
- Assistenza a familiare non autosufficiente
- Gravi eventi
- Rimborso vaccinazioni

DENTISTA PER LA FAMIGLIA

Nato dalla collaborazione con A.N.D.I. prevede:

- Impianti osteointegrati
- Riabilitazione protesica
- Ortodonzia per i figli

PER SAPERNE DI PIÙ,
SCANSIONA IL QR-CODE



CADIPROF

Viale Pasteur, 65 - 00144 ROMA

t. 06.54210812 - 06.5910526

f. 06.5918506

info@cadiprof.it - www.cadiprof.it

SANITÀ

L' INCURABILE DIPENDENZA DEI CAMICI BIANCHI

di Alessandro Dabbene



Il Pnrr vuole ridisegnare i servizi assistenziali sul territorio. Le Regioni spingono i medici di medicina generale verso forme di lavoro subordinato. Tra mille polemiche e costi insostenibili. Per il futuro della sanità pubblica si sta rischiando una riforma ideologica sulla pelle dei pazienti

L'obiettivo dichiarato del Piano nazionale di ripresa e resilienza è nobile: "potenziare e riorganizzare i servizi offerti sul territorio, migliorandone la qualità" per mezzo di uno "strumento attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti, in particolare ai malati cronici". Entro il 2026 entreranno in funzione 1.288 "case della comunità", strutture dove opereranno fianco a fianco medici, infermieri, tecnici, assistenti sociali e i medici di medicina generale e che sulla carta dovranno migliorare l'offerta di servizi socio-sanitari (assistenza di base, visite specialistiche, esami diagnostici, servizi sociali) ai cittadini, grazie a una diffusione capillare su tutto il territorio italiano.

È tutto scritto nella missione 6 del Pnrr, che prevede una "casa" ogni cinquantamila abitanti, in media una ogni 234 chilometri quadrati. Con buona pace della prossimità delle cure, in un Paese a prevalenza montana e collinare e una popolazione sempre più anziana e quindi portatrice di malattie croniche e di disabilità che in un futuro assai prossimo rischia l'isolamento sanitario.

Intorno alle "case della comunità" si sta consumando un estenuante dibattito che coinvolge il ministero della Salute, le Regioni e i medici di medicina generale e che potrebbe stravolgere l'attuale im-

pianto del Sistema sanitario nazionale. Il terreno di scontro si è infatti spostato verso l'obiettivo di ridefinire il loro inquadramento giuridico e contrattuale giacché, con il pretesto del Pnrr, alcune Regioni stanno spingendo per trasformare più di 40 mila liberi professionisti, oggi in convenzione con il Ssn, in lavoratori dipendenti.

Dipendenti da chi?

La Federazione italiana dei medici di medicina generale (FIMMG) ha criticato aspramente l'idea di un rapporto di lavoro subordinato per i camici bianchi che metterebbe a repentaglio il diritto alla salute dei cittadini, senza contare le ricadute economiche sui pazienti e sul Ssn.

Anzitutto, non è chiaro il concetto "dipendenti da chi": dipendenti pubblici gestiti direttamente dal Servizio sanitario nazionale o indirettamente tramite società, gruppi, multinazionali, cooperative, accreditati con il sistema pubblico? Quest'ultima opzione, in particolare, apre inquietanti scenari che introducono tra il committente (lo Stato) e l'operatore (il medico) un intermediario privato vincolato da logiche di profitto o anche solo da necessità di bilancio prevalenti rispetto al principio costituzionalmente garantito del diritto alla salute.

In altre parole, la medicina generale si ridurrebbe a mera manodopera per fornire servizi acquistati dalle aziende sanitarie al prezzo più conveniente. Pubblico o privato, un rapporto di lavoro dipendente limiterebbe in ogni caso l'autonomia professionale intellettuale del medico, che oggi è la migliore garanzia di assistenza nell'esclusivo interesse del paziente. Dalle scelte organizzative a quelle cliniche, il medico di famiglia agisce scevro da condizionamenti gerarchici o da limiti economici imposti dall'alto, nonostante già oggi la dirigenza sanitaria cerchi di orientare scelte prescrittive "più appropriate" con l'obiettivo di tagliare la spesa.

Una questione di fiducia

Ma quali potrebbero essere le conseguenze sui cittadini? In prima battuta, il rapporto di dipendenza del medico potrebbe cancellare la possibilità per i pazienti di scegliere il proprio medico di fiducia. Già oggi i liberi professionisti convenzionati che operano in contesti gestiti direttamente dalla sanità pubblica (specialisti ambulatoriali, guardia medica, emergenza 118) non sono scelti direttamente dal paziente.

In medicina generale, però, la conoscenza diretta dell'assistito e della sua

storia clinica è un fattore non negoziabile non solo per una presa in carico efficace, ma proprio per quel rapporto di fiducia che si instaura tra medico e paziente e sul quale vorrebbero intervenire alcuni modelli che propongono la turnazione dei medici nella "casa della comunità" per coprire l'assistenza nelle 24 ore, mettendo così una pietra tombale su un sistema che garantisce la personalizzazione delle cure.

L'opzione zero

C'è poi un altro aspetto, non secondario, che mette in discussione la sostenibilità del progetto. Il passaggio del medico di medicina generale a dirigente pubblico avrebbe un impatto economico esorbitante sull'ente di previdenza e sulle casse dello Stato, che dovrebbero sostenere le spese organizzative, oggi in carico al medico convenzionato, di almeno 60 mila studi professionali (con relativa strumentazione clinica e informatica), di circa 30 mila collaboratori di studio medico e 20 mila infermieri oggi assunti dai medici e su cui penderebbe lo spettro di un licenziamento di massa.

Tutte voci di costo che oggi sono finanziate, solo in parte, con incentivi poco più che simbolici dal servizio pubblico e che



i liberi professionisti gestiscono con una efficienza che la pubblica amministrazione non sarebbe nemmeno lontanamente in grado di imitare, già solo per il peso della burocrazia che si trascina dietro. L'opzione zero del Piano che mira a concentrare i medici dipendenti nelle case della comunità e realizzare grosse economie di scala ha messo in allarme ampie

fasce della popolazione, molte associazioni si sono già mobilitate e anche un numero crescente di politici e dirigenti sanitari cominciano a prendere le distanze da un modello che antepone il profitto alla cura. Le scelte dei prossimi mesi saranno cruciali per determinare quale diritto alla salute l'Italia vorrà garantire ai propri cittadini.

I MEDICI E LE CASE

7,9 I miliardi stanziati dal Pnrr per le case della comunità

Le case della comunità previste in Italia (una ogni 50.000 abitanti)

1.288

10.800 I medici di medicina generale previsti dal Pnrr per le case della comunità

La stima del personale di supporto necessario per le case della comunità

20.000

30.000 Gli studi medici in Italia

I collaboratori degli studi medici

40.000

60.000 Gli infermieri assunti negli studi medici

SOSTENIBILITÀ

LE PROFESSIONI SI COLORANO DI GREEN

di Andrea Sonnino
e Edoardo Rinaldi



Uno dei pilastri strategici del Pnrr poggia sulla transizione ecologica e la pubblica amministrazione avrà un ruolo decisivo per valutare politiche, programmi e progetti. Grazie anche ai criteri ESG per misurare la sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Un'opportunità per i liberi professionisti, ma anche una sfida

L'Unione europea ha risposto alla crisi pandemica con l'approvazione del Next Generation EU (regolamento UE 2020/2094), strumento di natura emergenziale e di durata temporanea con valenza una tantum per incentivare l'adozione di misure di ripresa economica. È articolato in sette misure e attinge risorse dal mercato e non dal bilancio dell'Unione.

Il meccanismo di allocazione di risorse verso i Paesi dell'Unione che hanno sofferto di bassa crescita ed elevata disoccupazione è variabile e dipende dal PIL. Il regolamento RRF (regolamento UE 2021/241) enuncia le sei grandi aree di intervento sui quali i Piani nazionali si devono focalizzare, tra cui la transizione verde per il raggiungimento degli obiettivi climatici ambientali ed energetici dell'UE e quella digitale. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che si articola in 6 Missioni e 16 Componenti, è la risposta italiana al Next Generation EU. Gli assi strategici condivisi a livello europeo su cui si poggia sono digitalizzazione e transizione ecologica.

In questo contesto nel quale la Pubblica Amministrazione gioca un ruolo essenziale, è necessario aumentarne l'efficienza, ridurre costi e tempi che attualmente gravano su imprese e cittadini, migliorare la capacità amministrativa a livello centrale e locale, rafforzare le risorse umane, semplificare e digitalizzare le

procedure amministrative ed espandere i servizi digitali.

Un modello napoleonico per investimenti sostenibili

La burocrazia italiana – ma anche quella europea – sembra dare attenzione prevalente al rispetto dell'ordinamento giuridico in cui essa opera e con questo criterio valuta politiche, programmi e progetti. Si è difatti conservato l'approccio proprio del modello napoleonico di amministrazione pubblica e non si è adottato il modello "telocratico", che organizza uomini e risorse per il raggiungimento di obiettivi prefissati. Il rispetto del quadro legislativo è considerato requisito necessario, ma non sufficiente, all'efficacia dell'azione dell'amministrazione pubblica. Perché politiche, programmi e progetti che investono risorse pubbliche contribuiscano all'avvio della transizione ecologica, si dovrà partire dalla definizione degli impatti desiderati e progettare le attività idonee all'ottenimento dei risultati attesi.

Politiche, programmi e progetti dovranno quindi essere selezionati in base alla pertinenza ed alla rilevanza degli impatti che intendono generare ed alla efficacia ed efficienza delle azioni progettate per conseguirli. Una volta finanziati, politiche programmi e progetti vanno monitorati e valutati mediante opportuni indicatori di performance. In quest'otti-

ca, l'utilizzo dei criteri ESG (Environment Social Governance) hanno un ruolo fondamentale. Coniati la prima volta in seno ai Principles for Responsible Investment e lanciati dalle Nazioni Unite nel 2006 con l'intento di favorire la diffusione degli investimenti sostenibili e responsabili nelle dimensioni ambientale e sociale, i criteri ESG vengono sempre più frequentemente utilizzati per valutare l'impatto ambientale, sociale e di governance delle aziende.

Ambiente, sociale e governance

Le due pietre miliari di questa impostazione sono la sottoscrizione nel 2015 da parte di 193 membri dell'ONU dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) contenuti nella Agenda 2030 e la firma da parte di 177 nazioni dell'accordo sul clima a conclusione di COP21 a Parigi.

A dare impulso al quadro sopra esposto, sono le recenti iniziative europee in cui la sostenibilità sarà sempre di più al centro del confronto tra aziende, gestori e investitori: il D. Lgs. 254/2016 (in attuazione della direttiva 2014/95/UE) ha introdotto l'obbligo di rendicontazione non finanziaria per gli enti di interesse pubblico con più di 500 dipendenti, e la recente introduzione della Commissione europea estende tale obbligo anche alle PMI.

Un'opportunità di crescita per i liberi professionisti

Di certo, per la valutazione della sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica, di politiche, programmi e progetti, è centrale il ruolo dei liberi professionisti, i quali sono chiamati a sostenere l'amministrazione pubblica e le imprese private nella progettazione, nel monitoraggio e nella valutazione delle loro attività.

A tal proposito, vale la pena segnalare il recente concorso pubblico per la

selezione di 500 professionisti, da assegnare, a tempo determinato, al MEF per supportare le amministrazioni nelle attività di programmazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti del PNRR, nonché la contrattazione di 1.000 liberi professionisti da parte delle Regioni.

Professioni strategiche per P.A. e imprese

Il contributo dei liberi professionisti può esser volto ad assegnare priorità ai criteri ESG nelle strategie pubbliche e private, nell'organizzazione sistemica delle conoscenze necessarie alla progettazione, nella creazione di empatia e partecipazione della cittadinanza, nelle valutazioni ex ante ed ex post dei risultati ottenuti e degli impatti generati.

Si citano a titolo d'esempio l'apporto nella costituzione delle società benefit e di quelle certificate B Corp, entrambe aziende profit ma che hanno scelto di perseguire obiettivi di bene comune: le prime perché includono nell'oggetto sociale la creazione di valore per tutti gli stakeholder ufficializzando l'impegno nel perseguire obiettivi di bene comune, le seconde, le B Corp, ottengono la certificazione che ne garantisce l'operato incentrato sui più alti standard di performance sociale e ambientale a seguito dell'ottenimento di un punteggio elevato nella misurazione del loro impatto.

Per prepararsi a questi nuovi compiti i liberi professionisti dovranno investire nell'acquisizione di nuove capacità mediante interventi mirati di formazione e organizzarsi in reti professionali per poter adottare un approccio interdisciplinare alla soluzione di problemi complessi.

PER APPROFONDIRE

 [**VISITA LA PAGINA**](#)

CHE COSA SONO I CRITERI ESG

Environmental, Social e Governance: sono i tre criteri che valutano l'impatto ambientale, le iniziative nel sociale e la governance delle aziende per stabilire la loro sostenibilità e valutare investimenti finanziari responsabili. Nel criterio Environmental si prendono in considerazione

diversi parametri, quali l'attenzione al cambiamento climatico, alla sicurezza alimentare, alla riduzione di emissioni di anidride carbonica; tra i parametri del criterio Social spiccano il rispetto dei diritti umani, l'attenzione alle condizioni di lavoro, la parità di genere; infine, sul fronte

della Governance l'attenzione si sposta sul rispetto della meritocrazia, sulle politiche di diversità nella composizione del consiglio di amministrazione, sul contrasto alla corruzione, sull'etica retributiva.



IN VETRINA

in collaborazione con BeProf



ALLIANZ E CONFPROFESSIONI, AL VIA LA PARTNERSHIP STRATEGICA

Allianz e Confprofessioni stringono una partnership strategica nella gestione dei rischi. L'accordo, annunciato dall'amministratore delegato di Allianz S.p.A. **Giacomo Campora** e dal presidente di Confprofessioni **Gaetano**

Stella, vuole sostenere la crescita dei liberi professionisti in Italia e accompagnarli nel percorso indicato dalla road map del Pnrr. Registrandosi sulla piattaforma Beprof è possibile accedere alle condizioni esclusive per tutelarsi dai molteplici rischi legati alla attività professionale: dalla polizza multi ramo Globale Professionisti all'Allianz Cyber Protection PMI, per la salvaguardia dagli attacchi informatici, dall'Auto-Mobilità (RC Auto e CVT autovetture: Incendio, Furto, Kasko, Atti Vandalici, Garanzie aggiuntive, Tutela legale, Infortuni del conducente, Assistenza) alla protezione della casa e del patrimonio con Allianz ULTRA Casa e Patrimonio.

PER APPROFONDIRE



Tutti i dettagli della convenzione nazionale Allianz-Confprofessioni

clicca l'icona per accedere al link



UNICREDIT LEASING STUDIO

Con BeProf, entrare in contatto con il mondo UniCredit diventa ancora più immediato e vantaggioso. Scopri il Leasing immobiliare UniCredit, dedicato all'acquisto dello studio professionale: l'unico strumento a medio termine attraverso il quale spendere completamente l'acquisto di uno studio, con benefici fiscali derivanti dalla deducibilità dei canoni di leasing (L.147/2013). Visita il sito www.beprof.it e scopri tutti i vantaggi riservati ai professionisti iscritti BeProf.



ZUCCHETTI STORE

Solo con BeProf, ottieni gratuitamente un codice promozionale valido su Zucchetti Store, il portale e-commerce del gruppo Zucchetti, con un ampio catalogo di vantaggi disponibili: soluzioni cloud innovative, fatturazione elettronica, privacy & GDPR, gestione presenze e note spesa, App per la gestione del personale e tanto altro! Il codice promo che Zucchetti ha riservato ai professionisti iscritti a BeProf prevede uno sconto medio del 20% oppure mensilità di utilizzo gratuite a seconda del servizio scelto.



BUONO PASTO PELLEGRINI

Cerchi buoni pasto per te e per i tuoi dipendenti? Li trovi su BeProf! In collaborazione con Pellegrini, puoi ordinare i Buoni Pasto, sia in formato cartaceo che elettronico, utilizzabili presso una rete di locali diffusi su tutto il territorio nazionale. Acquistali direttamente tramite BeProf: oltre alla deducibilità fiscale del 75% e allo sconto del 10%, avrai a disposizione anche le card e la spedizione gratuita, oltre a un'assistenza personalizzata e dedicata.



FUEL VOUCHER PELLEGRINI

In collaborazione con Pellegrini, BeProf offre buoni carburante per te e i tuoi collaboratori e clienti, con notevoli vantaggi fiscali. I Fuel Voucher sono disponibili in versione cartacea o digitale e rappresentano per studi e aziende un efficace strumento di motivazione dei dipendenti, collaboratori, partner e clienti, con notevoli vantaggi fiscali. Acquistando i Fuel Voucher direttamente da Beprof potrai usufruire di uno sconto di 0,01 euro al litro e della spedizione gratuita.

Destinazione Cultura



Con la dichiarazione dei redditi puoi destinare
l'**8x1.000** ai beni culturali,
il **5x1.000** alle attività di tutela e valorizzazione
e il **2x1.100** alle associazioni culturali

Scopri di più su cultura.gov.it/destinazionecultura



MINISTERO
DELLA
CULTURA

CULTURA

La cultura non può essere un obiettivo della guerra P.90

L'agonia di una civiltà P.95

Recensioni P.97



I ritratti di Ivan Franko, Taras Shevchenko e Lesia Ukrainka, figure letterarie tra le più influenti della cultura ucraina, lungo la darsena del fiume Dnepr a Kiev.

CULTURA

LA CULTURA NON PUÒ ESSERE UN OBIETTIVO DELLA GUERRA

di Giovanni Francavilla



L'invasione russa minaccia anche il patrimonio storico e artistico dell'Ucraina. Molti musei e monumenti sono stati rasi al suolo e la comunità artistica internazionale teme il peggio e invoca l'intervento dei *caschi blu della cultura* dell'Onu. Parla il ministro dei beni culturali, Dario Franceschini

La Basilica di Santa Sofia, con le sue cupole in oro e verde, gli edifici monastici e la laura di Kiev Pechersk, monumento millenario di Kiev, dichiarata patrimonio dell'Umanità dall'Unesco dal 1990, rischia di soccombere sotto i bombardamenti degli aerei russi. Una minaccia reale che, come ha denunciato l'ambasciata ucraina presso la Santa Sede, se si avverasse, priverebbe il mondo di uno dei suoi più preziosi tesori.

Oltre a mietere vittime e orrore, l'invasione russa colpisce indiscriminatamente i simboli della storia e della cultura del suo popolo ucraino, trascinandosi dietro le macerie di università e musei dei centri storici delle grandi città. Il memoriale dell'[Olocausto di Babyn Yar](#) e del [Museo di Storia Locale di Ivankiv](#), sono stati rasi al suolo nella notte tra il 27 e il 28 febbraio e i raid russi hanno distrutto l'Università e l'Accademia di Cultura di Kharkiv. Il [Museo della Libertà di Kiev](#) come pure il Museo Nazionale di Storia dell'Ucraina di Kiev si sono visti costretti a nascondere le loro collezioni in bunker per sottrarle alla furia devastatrice di Mosca.

La comunità artistica internazionale teme altri attacchi su centinaia di monumenti, musei e siti archeologici da Odessa

a Poltava, da Chernnihiv a Kamyanets-Podilskyi, mentre sta prendendo sempre più quota l'ipotesi di un intervento dei caschi blu della cultura dell'Onu per proteggere Leopoli, sito Unesco dell'Onu e altre città ucraine.

Nel 2016 il ministro della Cultura, **Dario Franceschini**, presentò al Palazzo di Vetro a New York la task force *Unite4Heritage*, specializzata nella tutela del patrimonio culturale per far fronte alle minacce nelle aree di crisi. E il G20 della Cultura di Roma del luglio scorso ha riconosciuto anche sul piano internazionale il ruolo fondamentale della cultura come elemento di peace-keeping.

Domanda: Che cosa ha spinto l'Italia ad essere in prima linea per proteggere il patrimonio artistico e culturale nel mondo?

Risposta: Numerosi appelli per la salvaguardia del patrimonio culturale in aree di crisi internazionale hanno spinto il nostro Governo a farsi promotore dell'istituzione dei "caschi blu della cultura", nell'ambito dell'iniziativa "Unite4Heritage" voluta dall'allora Direttrice Generale dell'Unesco, **Irina Bokova** e portate avanti con forza dall'attuale direttrice **Audrey Azoulay**.

D. Chi sono e che cosa possono fare i caschi blu della cultura?

R. Si tratta di una task force, costituita da esperti del Ministero e da militari altamente qualificati del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC), concepita per intervenire in aree colpite da emergenze, quali calamità o crisi prodotte dall'uomo, in una cornice di sicurezza. Il percorso non si è mai interrotto in questi anni come dimostra la presenza di queste tematiche nel documento finale del G20 cultura di Roma e la recente approvazione della legge contro i reati sui beni culturali in attuazione della Convenzione di Nicosia che faciliterà ulteriormente le attività di contrasto.

D: L'invasione russa è una minaccia per il patrimonio culturale ucraino. È possibile, oltre che auspicabile, un intervento dei caschi blu della cultura dell'Onu nelle zone di guerra?

R: Ora la preoccupazione è per i molti tesori custoditi nei musei, nelle chiese, nei monasteri e nei siti Unesco ucraini, a partire dalla Cattedrale di Santa Sofia a Kiev. Occorre tutelarli così come occorre proteggere e sostenere gli artisti ucraini.

D: La guerra in corso in Ucraina sta procurando danni catastrofici al patrimonio culturale e, una volta deposte le armi, occorrerà un grande contributo per la salvaguardia e il restauro. Attualmente però la possibilità di far parte della task force è riservata al personale del ministero della Cultura. Non crede che andrebbe aperta anche i professionisti esterni, nell'ottica di favorire l'effettiva interdisciplinarietà e valorizzare le competenze di tutti gli addetti ai lavori italiani?

R: Il conteso è quello delle missioni di peace keeping Onu, in cui è previsto il solo utilizzo di personale militare e civile dei diversi stati membri o di personale



La task force dei Carabinieri

Onu. Come già avviene in tutte le organizzazioni Onu, è possibile che le stesse aprano posizioni per professionisti esterni specializzati in tutela e restauro, ma che verrebbero inquadrati nei loro ranghi.

D: Torniamo in Italia. Come pensa che le competenze dei professionisti dei beni culturali possano essere messe a frutto per fornire un contributo ancora più efficace nella salvaguardia, nella tutela e nella gestione del patrimonio culturale italiano?

R: Il Pnrr, con le molte professionalità richieste nello sviluppo dei diversi progetti riguardanti la cultura, offre un'immensa opportunità. Sono in essere bandi per oltre 6 miliardi di euro, da quelli per il rilancio dei borghi a quelli per i giardini storici, in cui le professionalità dei beni culturali sono chiamate a esprimersi al meglio per garantire il massimo risultato.

D: Lei è il ministro della Cultura più longevo della storia della Repubblica Italiana e anche questo le ha consentito, tra le altre cose, di promuovere dal 2014 una profonda e innovativa riforma del sistema del patrimonio culturale. È soddisfatto delle sue riforme sul piano dei risultati o ci sono criticità sulle quali interverrebbe?

R: La riforma avviata nel 2014 con il riassetto delle realtà culturali statali ha per-



La Basilica di Santa Sofia a Kiev

nesso di istituire, per la prima volta nel nostro Paese, i musei autonomi, fino ad allora semplici uffici delle Soprintendenze con tutte le conseguenze del caso. Ciò ha allineato l'Italia agli standard museali internazionali dettati dall'ICCOM e ha permesso, grazie alla decisione di mettere a bando la direzione di un numero crescente di musei autonomi tramite una selezione pubblica internazionale, di attirare importanti professionalità da

tutto il mondo. In sette anni i musei statali sono notevolmente migliorati, con importanti risultati in termini di pubblico fino all'avvento della pandemia. Ora bisogna proseguire con decisione lungo questo percorso, accelerando la digitalizzazione dei nostri musei e assicurando l'immissione del nuovo personale - dai custodi ai funzionari tecnici e amministrativi - necessario a garantirne la gestione e la fruizione.

...E IL PARLAMENTO INASPRISSCE LE PENE SUI REATI CONTRO IL PATRIMONIO CULTURALE

Giro di vite sui reati contro il patrimonio culturale e potenziata la lotta al traffico illecito di opere d'arte. Lo scorso 3 marzo, il Parlamento ha approvato all'unanimità la legge che riforma le disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale. L'obiettivo della nuova legge, che ricalca il testo presentato nella scorsa legislatura dai ministri Franceschini e Orlando, è quello di operare una profonda riforma della materia, ridefinendo l'assetto della disciplina nell'ottica di un tendenziale inasprimento delle sanzioni così come previsto dalla Convenzione di Nicosia del Consiglio di Europa recentemente ratificata dall'Italia.

L'intervento legislativo introduce nuove fattispecie di reato; innalza le pene edittali vigenti, dando attuazione ai principi costituzionali in forza dei quali il patrimonio culturale e paesaggistico necessita di una tutela ulteriore rispetto a quella offer-

ta alla proprietà privata; introduce aggravanti quando oggetto di reati comuni siano beni culturali; potenzia gli strumenti investigativi per contrastare i reati contro il patrimonio culturale e amplia le ipotesi di responsabilità delle persone giuridiche.

Gli 007 della cultura

In particolare, il provvedimento inserisce nel codice penale un nuovo titolo, dedicato ai delitti contro il patrimonio culturale, composto da 17 nuovi articoli, con i quali punisce, con pene più severe rispetto a quelle previste per i corrispondenti delitti semplici, il furto, l'appropriazione indebita, la ricettazione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio e il danneggiamento che abbiano a oggetto beni culturali.

Punite anche le condotte di illecito impiego, importazione ed esportazione di beni culturali e la contraffazione. Oltre alla previsione di specifiche fattispecie

di reato, la legge prevede un'aggravante da applicare a qualsiasi reato che, avendo a oggetto beni culturali o paesaggistici, provochi un danno di rilevante gravità. Viene inoltre consentita la possibilità, per gli ufficiali di polizia giudiziaria degli organismi specializzati nel settore dei beni culturali, di svolgere attività sotto copertura per contrastare il traffico illecito delle opere d'arte.





L'AGONIA DI UNA CIVILTÀ

Il Museo della Rivolta di Varsavia richiama i *Monuments Men*, l'Italia pronta a ricostruire il teatro di Mariupol e la Francia offre asilo agli artisti. La mobilitazione internazionale per difendere l'identità culturale dell'Ucraina

di Luca Ciammarughi

Qualche giorno dopo la demolizione del Teatro d'Arte Drammatica di Mariupol, in Ucraina, avvenuta il 16 marzo a causa di un bombardamento russo, molti hanno tirato un sospiro di sollievo nel constatare l'assenza di morti. La distruzione del patrimonio culturale, però, è una tragedia nella tragedia: si tratta infatti di un'epurazione che mira a minare le radici di una civiltà, corrodendo un'identità profonda senza la quale sarà difficile costruire un futuro.



Kiev protegge i suoi monumenti

Bollettino di guerra

I bombardamenti russi hanno distrutto fra febbraio e marzo il memoriale dell'Olocausto di Babyn Yar, il Museo di Storia Locale di Ivankiv, l'Università e l'Accademia della Cultura di Kharkiv, il Museo delle Antichità di Chernihiv, la Chiesa della Natività di Zhytomyr, il meraviglioso monastero Zvyatogorsk Lavra e altri edifici di rilevanza storica: un "urbicidio" che ha spinto i musei, ma anche la popolazione civile, a mobilitarsi per mettere in salvo monumenti e opere d'arte. Ispirandosi ai "Monuments Men", un team di esperti e intellettuali attivi nella seconda guerra mondiale per tentare di salvare i capolavori distrutti o razziati dai nazisti, il Museo della Rivolta di Varsavia ha creato un comitato per tutelare l'arte ucraina dalle bombe delle truppe russe. Non è un caso che l'iniziativa parta da Varsavia, che nel secondo conflitto mondiale fu quasi completamente rasa al suolo. Nella nostra epoca, però, la protezione dell'eredità culturale non passa soltanto attraverso la salvaguardia dei beni

fisici, ma anche tramite la digitalizzazione e l'archiviazione dei dati, che i polacchi hanno deciso di conservare in un cloud, al sicuro da qualsiasi attacco.

Le preoccupazioni dell'Unesco

Purtroppo, non sempre è facile avere tempestivamente l'autorizzazione formale per spostare all'estero le opere d'arte in pericolo: il Museo della Libertà e quello della Storia dell'Ucraina, entrambi a Kiev, hanno trasferito le opere in depositi sotterranei, mentre il Museo di Belle Arti di Odessa si è limitato a erigere filo spinato. Le preoccupazioni dell'Unesco, nel frattempo, sono rivolte innanzitutto ai monumenti che sono patrimonio mondiale dell'umanità: il complesso della Cattedrale di Santa Sofia, il Monastero Kiev-Pechersk Lavra e il Monastero delle Grotte a Kiev, il centro storico medievale e barocco di Leopoli, il sito delle Residenze dei Metropolitani della Bukovina e della Dalmazia, le chiese lignee Tserkvas nei Carpazi, il centro storico di Chernikov, la colonia greca di Chersoneso Taurico in Crimea e il centro storico classicista di Odessa: in quest'ultima, gli oltre 300 edifici di grande rilevanza storica che non subirono gravi distruzioni nella seconda guerra mondiale sono oggi messi a rischio dalla minaccia bellica.

Il teatro di Mariupol risorgerà

Anche l'Italia si è mobilitata: il ministro della Cultura, Dario Franceschini, ha offerto la ricostruzione del Teatro di Mariupol. E il presidente del Fai, Marco Magnifico, ha dichiarato che verranno dedicati «100 mila euro al restauro di un bene ucraino scelto in accordo con l'ambasciata italiana in Ucraina e d'intesa con la chiesa Ucraina». Oltre al patrimonio storico, vi è poi anche la salvaguardia dell'arte e degli artisti odierni. La Francia, particolarmente sensibile al tema, ha annunciato un fondo di un milione di euro per accogliere artisti ucraini.

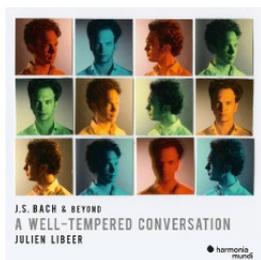
RECENSIONI

A cura di Luca Ciammarughi



BALLETTO: JEWELS DI BALANCHINE ALLA SCALA

Smeraldi, rubini, diamanti: a ognuna di queste pietre è dedicato un quadro di Jewels, coreografia-capolavoro di George Balanchine, che nel 1967, passeggiando per la Fifth Avenue di New York, prese ispirazione dalle vetrine dei gioiellieri per creare una rappresentazione in cui i ballerini fossero vestiti come gioielli. Frivolezza inattuale? Neanche per idea: ciò che Balanchine crea è bellezza apollinea di cui abbiamo più che mai bisogno. Alla Scala, nel mese di marzo, abbiamo assistito a una resa ideale, grazie a solisti e Corpo di Ballo non solo iper-virtuosi, ma anche capaci di humour (sulla musica di Stravinsky) e irresistibile sensualità. Fra le punte di diamante, Claudio Coviello, Martina Arduino, Mattia Semperboni.



CD JULIEN LIBEER, A WELL-TEMPERED CONVERSATION

Quest'anno si festeggiano i 300 anni dalla pubblicazione del Wohltemperierte Clavier di Bach. Fra le tante iniziative, applaudiamo subito quella del pianista Julien Libeer, che in un doppio album harmonia mundi esplora i famosi *Preludi e fughe* attraverso una chiave di lettura originale, alternandoli a pagine storicamente successive che a Bach sono legate: da Beethoven a Ravel, senza dimenticare un Mozart a quattro mani con Adam Laloum, Libeer disegna su uno splendido pianoforte costruito da Chris Maene un viaggio che è un piacere per i sensi e la mente.



LIBRI ALBERTO MATTIOLI, UN ITALIANO A PARIGI, GARZANTI

Mente vulcanica, Alberto Mattioli non è soltanto uno dei giornalisti più colti dell'Italia di oggi, ma anche uno scrittore capace di trasmettere concetti profondi con uno stile di scrittura di meravigliosa levità. Dopo una serie di pubblicazioni dedicate a due suoi grandi amori, l'opera e i gatti, Mattioli mette in un libro tutta la sua passione per Parigi, accompagnandoci da vero flâneur in un itinerario attraverso cui scopriamo una Ville Lumière "forse meno scontata ma non meno vera, e magari più autentica".



MOSTRE TIZIANO E L'IMMAGINE DELLA DONNA NEL SETTECENTO VENEZIANO, PALAZZO REALE, MILANO

Più che Tiziano, è proprio l'immagine della donna a essere al centro di questa sontuosa esposizione a Palazzo Reale: fra i numerosi capolavori ospitati, troviamo anche la sublime Laura di Giorgione, oltre a vertiginose tele di Moroni, Lotto, Veronese e molti altri. Benché la donna appaia qui nelle sue molteplici sfaccettature, il potere di seduzione è certamente il tema centrale.

POST SCRIPTUM

di Giovanni Francavilla



La società liquida di Zygmunt Bauman puzza di gas e di petrolio. E non servono le bombe di Putin a ricordarcelo. L'invasione russa dell'Ucraina, semmai, ha fatto deflagrare tutte le contraddizioni di un'economia ancorata sulla dipendenza energetica dai combustibili fossili degli autocrati. Ora su questo fronte si gioca la stabilità politica dell'Europa. L'o-

biiettivo di Bruxelles di chiudere i rubinetti del gas russo entro il 2027 avrà un costo che dovrà essere finanziato con nuovi fondi europei, senza mandare gambe all'aria il Recovery fund. Ma qui le posizioni dei 27 Paesi sono molto distanti e le speranze dell'Italia - che finora ha speso più di 20 miliardi di euro per mitigare l'impennata dei costi energetici - sono appese al luccicante della diplomazia. L'intransigenza dei Paesi del Nord sul ricorso al debito comune, avallata dalla politica asimmetrica portata avanti dalla Commissione europea che premia i Paesi virtuosi e penalizza quelli più indebitati, mette l'Italia spalle al muro. E i margini di manovra del governo Draghi sono strettissimi. Accantonata per ora l'idea di uno scostamento di bilancio per calmierare le bollette, in uno scenario di escalation del conflitto bellico, il rallentamento dell'economia insieme all'aumento dell'inflazione resta una miscela esplosiva che rischia di scoppiare nel Def. In questo incubo infinito dove l'unica certezza è l'incertezza, le parole di Bauman risuonano come un lugubre presagio: «Tutti i punti di riferimento che davano solidità al mondo sembrano in piena trasformazione. Si ha la sensazione che vengano giocati molti giochi contemporaneamente, e che durante il gioco cambino le regole di ciascuno».



AL FIANCO DEGLI STUDI PROFESSIONALI, C'È EBIPRO

Ebipro, l'Ente Bilaterale vicino al professionista e ai dipendenti nei costi dell'attività professionale, dell'istruzione e del benessere.

Vai sul sito www.ebipro.it e consulta i servizi che l'ente eroga.



Europubblicità - 2022

Ente Bilaterale per gli Studi Professionali

www.ebipro.it

Viale Pasteur, 65, 00144 Roma - tel 06.5918786

CCNL STUDI PROFESSIONALI